INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
H. Ascenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p. 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nostre Appendici.

Oggi avrà termine il romanzo in corso di Pietracqua: *Delirium tremens*.

Daremo fra breve principio ad un nuovo ballissimo romanzo di Adolfo Racot, che ha per titolo:

IL DELITTO DI DARIO.

È un romanzo a tinte vivaci, pieno di interesse per l'intreccio e pei caratteri che vi sono svolti smagliantemente.

I lettori del *Delitto di Dario*, siamo certi, ci saranno grati di questa nuova commovente pubblicazione.

NOTIZIE

Giulio Hetzel.

Il nostro corrispondente da Parigi ci informa che è morto a Monticello il giorno 17 corrente il noto e rinomato scrittore-editore Pietro Giulio Hetzel.

L'Hetzel era nato a Chartres il 15 gennaio 1814. Venne a Parigi nel 1835, studiò al Collegio Stanislao e quindi entrò nella facoltà giuridica, laureandosi a Strasburgo.

Nel 1839 egli si associò coll'editore Paulin, e diede mano alla pubblicazione di scelte e ricche opere liberali. Una speciale attitudine letteraria che l'Hetzel aveva, gli permettevano di supplire alla deficienza ed alla incertezza dei collaboratori.

Le relazioni che egli aveva coi capi del partito repubblicano lo misero presto in vista.

Nel 1848 ebbe una parte influente nei moti del febbraio tanto al palazzo Borbone che all'Hôtel de Ville e concorse cogli altri alla designazione dei membri del Governo provvisorio.

Egli fu per dieci mesi capo del Gabinetto del Ministero degli affari esteri, poi di quello della marina, quindi segretario generale nel Belgio.

Lasciata volontariamente la vita pubblica dopo le elezioni del 10 dicembre, l'Hetzel ritornò ai suoi libri ed alla letteratura.

Collaborava allora nel *National*, nella *Revue Comique*, *Illustrée* del Johannot, da Bertall e Nadar.

In seguito al colpo di Stato del dicembre 1851, egli fu esiliato, e riparò a Bruxelles, ove rimase fino al 1859, anno in cui vi fu per lui decretato d'amnistia.

Egli contribuì efficacemente alla soppressione delle contraffazioni belghe.

Il signor Hetzel diede il suo nome ad una collezione di volumi in-32° che, cominciata a Bruxelles, fu da lui continuata a Parigi.

In questa collezione si trovano le opere di Victor Hugo, di Giorgio Sand e molte dell'Hetzel stesso.

Nel 1862 egli riaprì, sotto il solo suo nome, una ditta libraria che diede importanti pubblicazioni edite con gusto e arricchite di eleganti incisioni, le quali riuscirono, col concorso di Giovanni Macé e Giulio Verne, la specialità della volgarizzazione scientifica ad uso della gioventù.

Si deve dell'Hetzel, che come scrittore si scriveva del nome di P. J. Stahl, parecchie opere fra cui: *Le nuove avventure di Tom-Pouce*, *Teoria dell'amore e della passione*, *Bestie e persone*, *Lo spirito della donna e le donne di spirito*, *I giocelli parlanti*, *Storia d'un uomo raffreddato ed altre storie*, *Il viaggio d'uno studente*, *La storia d'un asino e due fanciulle*, *Morvanie*, diversi lavori ed articoli sul *Siècle*, sul *Journal des Débats*, molti libricini di educazione e per l'infanzia, ecc., ecc.

Scrisse in collaborazione colla signora Mary Mapes Dodge i *Pattini d'argento*, e ridusse dall'inglese colla collaborazione del signor Hagen *La storia della famiglia Chester e di due piccoli orfanelli*.

L'Hetzel fu pure col Mack il fondatore del giornale *Magasin d'éducation e de récréation*, che ottenne un premio dall'Accademia francese.

Corte d'assise di Torino.

Sentenza.

Ieri proseguì la discussione della causa contro Luigi Rocca e Gaudenzio Luciano, imputati di grassazione (vedi il giorno di ieri), ed ebbero luogo le arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori.

I quesiti proposti ai giurati furono 25, ed i giurati risposero affermativamente a tutti.

In base a tale verdetto, il P. M. chiese 23 anni di lavori forzati per Luciano e 20 per Luigi Rocca, e la Corte accettò pienamente nella sua sentenza le conclusioni dell'accusa.

Così, Luciano fu condannato a 23 anni di lavori forzati e Luigi Rocca a 20 anni della stessa pena.

ULTIMO CORRIERE

La Pasqua del 1886.

Salutiamo, colla pubblicazione di questo articolo, il ritorno del Padre Denza, ristabilito in salute, ai suoi studi, alla solenne sua collaborazione per le cose astronomiche, che tornerà certo graditissima ai nostri lettori, e cediamo tosto a lui la parola affinchè possa spiegare, colla competenza che gli è riconosciuta, il ritardo della Pasqua in quest'anno.

Numerose domande mi vengono fatte intorno al ritardo del giorno di Pasqua di Risurrezione di quest'anno. La cosa è semplicissima e cercherò di spiegarla in poche parole.

La Chiesa in diverse occorrenze e sopratutto nel primo Concilio generale di Nicea del 325, stabilì che la Pasqua si celebrasse dai Cristiani la domenica dopo la luna piena del *primo mese*. Il primo mese, secondo gli Ebrei, è quello in cui la luna piena avviene o nel giorno dell'equinozio di primavera o subito dopo.

Or è da avvertire che, per evitare le variazioni che derivano dai calcoli astronomici, nel computo ecclesiastico è stabilito: 1° che l'equinozio di primavera sia sempre il 21 marzo; 2° che la luna piena sia sempre al giorno quattordicesimo del mese lunare ecclesiastico che, com'è noto, si calcola coll'*epatta*, ossia coll'età della luna al 1° gennaio; epperò la luna piena ecclesiastica, così detta, invece *decimaquarta*, può talvolta differire di uno o due giorni dalla vera luna piena.

Ciò posto, è facile comprendere quali siano i limiti estremi della nostra Pasqua più bassa e più alta.

Infatti, il più presto che possa venire la luna piena del primo mese si è il giorno dell'equinozio, cioè il 21 marzo. Se quindi la luna decimaquarta coincide col 21 marzo, ed inoltre questo giorno cade di sabato, la Pasqua avverrà la domenica appresso, cioè il 22 marzo. È questa la Pasqua più bassa che possa aversi.

Al più tardi poi, la luna decimaquarta del primo mese può accadere il 18 aprile.

Quando infatti la luna piena cade il giorno prima dell'equinozio, cioè il 20 marzo, per ciò che è stato detto, apparterrà all'ultimo mese e non già al primo mese, il quale sarà quello che verrà immediatamente dopo, che incomincia il 5 aprile e la cui luna decimaquarta cade appunto il 18 aprile. Quindi la Pasqua verrà la domenica subito dopo di questo giorno. Che se il 18 cade la domenica, allora bisognerà aspettare la domenica appresso e la Pasqua verrà il 25 aprile che è il limite più alto che possa venire.

Questo condizioni si avverano appunto nell'anno corrente, in cui il 20 marzo si ha la luna decimaquarta dell'ultimo mese, e il 18 aprile cade in domenica.

Ciò, del resto, non avviene che raramente. L'ultima volta in cui la Pasqua si ebbe il 25 aprile fu un secolo e mezzo fa, cioè nel 1734, e non verrà di nuovo se non di qui a circa sessant'anni, cioè nel 1943. Ed ognun vede che non deve annettersi alcuna speciale importanza a questo avvenimento.

P. F. Denza.

Triste prigionia.

I giornali di Roma si occupano di un fatto strano e doloroso e un tempo, della reclusione del viaggiatore africano Giovanni Succi in quel Manicomio.

Il *Messaggero* ha mandato uno de' suoi redattori a visitare il povero *pazzo*, e pubblica la relazione di tale visita, da cui risulta che il Succi sarebbe tutt'altro che demente, ma sì la vittima d'una trista macchinazione, a cui la Questura, subdola e incosciente, avrebbe prestato la mano.

« Il nome di Giovanni Succi, scrive quel giornale, non riuscirà nuovo a molti lettori, che lo avranno visto più d'una volta nei giornali come quello di un ardito esploratore il quale risiedette cinque anni nello Zanzibar, viaggiò nel Madagascar, nel Mozambico, nel Zululand, ecc., fornendo notevoli informazioni a Società geografiche e commerciali.

« A Zanzibar ed al Cairo, presso la colonia europea, oltre che per i suoi viaggi, Succi era noto per certi esperimenti sul genere di quelli del dottor Tanner, che faceva alla presenza di testimoni.

« Tali esperimenti consistevano nello stare quindici giorni senza mangiare, bevendo solo dell'acqua purgativa, nel prendere sino a 550 goccie di laudano senza risentirne danno alcuno.

« Il Succi non si sottometteva a tali prove per ciarlataneria o per lucro, ma unicamente per amore della scienza, per fornire dei dati che potevano tornare utili alla medicina.

« Ventotto a Roma nel luglio 1885, egli informò gli amici dei suddetti esperimenti, dicendosi pronto a rinnovarli, ne scrisse a diversi suoi conoscenti, offrendo le prove di quelli compiuti al Cairo in presenza dei medici Adam, Destrello e d'altri.

« Un bel giorno, il 23 novembre scorso, la Questura lo prese e lo rinchiuse nel Manicomio. I giornali ne diedero l'annunzio dicendo che il povero viaggiatore era impazzito, e non se ne parlò più. »

Dopo il colloquio avuto col Succi, il redattore del *Messaggero* andò a visitare il questore. Il comm. Serrao gli mostrò cortesemente la pratica che riguarda il Succi e che contiene alcune lettere indirizzate ad una signora straniera, con la quali il Succi parlava dei suoi esperimenti, usando frasi stranissime, come queste: « Io sono sano da Dio; sto molti giorni nel più perfetto digiuno e non muoio; bevo dosi potentissime di veleno e non cado fulminato. »

Il questore gli disse anche che nel 1883 il Succi fu rinchiuso per breve tempo nel Manicomio, di dove uscì per intercessione in Africa, e che quella tale signora straniera non aveva più pace, tanto era tormentata dal viaggiatore, il quale l'aspettava sulla porta di strada, e un giorno avrebbe perfino tentato di abbracciarla mentre saliva in carrozza.

— Ella capirà — concluse il comm. Serrao — che io non potevo assolutamente permettere che il Succi continuasse a mozzar tanto quella famiglia. Inoltre ho un certificato medico che dichiara il Succi maniaco. Però, se un amico mio conosciuto e un parente se lo riprendesse, a patto di garantire che non mi darà più noie, io sono pronto a rilasciargliato subito.

Comunque sia, pare che il Succi sia perfettamente sano di mente e come tale agisca, parli e scriva.

Egli scrive al direttore della *Riforma*:

« Sono tre mesi e mezzo che io mi trovo rinchiuso nel Manicomio; se uno dei guardiani può accertarsi d'aver io dato il minimo segno di pazzia in questo frattempo, io stesso desidero rimanere qui rinchiuso.

« Sappia che prima ancora che io venissi vinto dal medico era di già stata stabilita la mia reclusione al Manicomio.

« Chi mi volle pazzo, dirò che personalmente con me non ha giammai parlato; ma ella ben lo sa, coll'oro, come si compera, così si vende l'uomo. Per buona sorte però, tutti quelli che mi hanno conosciuto e frequentato, sia in affari commerciali che in altro privato combinazioni, possono giustificarmi e far conoscere alla giustizia che io sono un uomo di mente la più sana. »

Narra come fosse arrestato e con un falso biglietto della Questura; e cita i nomi di numerosi testimoni della serietà de' suoi esperimenti o della sua tranquillità di mente, e invoca che, poichè egli è in possesso della sua ragione, la sua libertà gli venga restituita.

Giorni or sono fu presentato al Parlamento inglese un progetto di legge per rendere, se non impossibile, difficile, la cattura e la clausura nei Manicomi di persone pretese pazze e invece sanissime di mente.

Noi facciamo voti che con una legge consimile anche in Italia si venga a togliere di mezzo il pericolo che la facile clausura nel Manicomio serva a dar per vero e — come potrebbe essere nel caso nostro — sia l'effetto di un deplorevole errore.

Cesare Cantù ammalato.

Cesare Cantù da quattro giorni trovasi obbligato a letto per reumatismo articolare, malattia di qualche gravità, ma per ora senza alcun pericolo.

Lo cura il dottor Variali.

Torneo scacchistico.

L'esito della prima partita giuocata il 16 al V Torneo scacchistico nazionale di Roma è noto ai lettori della *Piemontese*.

Ora togliamo dai giornali romani che nel secondo giro della gara *maggiore* del 17 si hanno avute due partite *patte*: quella fra i signori Cantoni e Zannoni e quella fra i signori Seni e Perlico. Il solo sig. Salvioli ha vinto il sig. Bellotti.

Nel secondo giro della seconda gara il sig. Vannutelli ha vinto il sig. Mari, il sig. Bona-Veggi ha vinto il sig. Checcarini, il sig. Guasco ha vinto il sig. Mornet.

La partita fra i signori Argnani e Tomassi fu lasciata in sospeso, perchè a mezzanotte non era ancor finita. Quattr'ore di combattimento sposarono i campioni, i quali stasera proseguiranno.

Ieri (19) si tenne cominciò il terzo giro della gara *maggiore* fra Cantoni e Salvioli, Bellotti e Zannoni, Seni e Perlico.

Alla sera poi, oltre al proseguimento della partita Argnani Tomassi, s'impegnò il terzo giro della gara *minore* fra i signori Costantini e Vannutelli, Mari e Argnani, e tomassi e Checcarini, Guasco e Bona-Veggi; il sig. Mornet riposa.

Ignoriamo l'esito, che ci sarà segnalato per telegramma.

Misure sanitarie francesi.

Marsiglia, 17 marzo.

(Ritardato) — In seguito del viaggio a Tolone e Marsiglia del ministro del commercio e dei dottori Proust e Brouardel, sono quali sono le misure proposte dal dott. Proust, ispettore generale dei servizi sanitari, riguardo al rimpatrio delle truppe del Tonkin, state adottate dai ministri di guerra e marina:

1. Le truppe non *contaminate* saranno dirette e sbarcate all'isola di Port-Cros, dove resteranno sei giorni in osservazione. I vestiti e la biancheria saranno disinfettati per mezzo del vapore a 105 gradi e, prima di lasciar l'isola, la truppa riceverà nuovi effetti di vestiario;

2. In caso di accidenti colerici avvenuti a bordo durante la traversata, il bastimento *contaminato* sarà diretto all'isola di Bagneau, dove si sbarcheranno gli ammalati e si procederà ad una disinfezione accurata del bastimento;

3. Nessuna comunicazione dovrà esistere fra le due isole di Bagneau e Port-Cros, ciascuna delle quali avrà un personale distinto;

4. Si procederà immediatamente all'installazione di due stufe a vapore nelle isole suddette per la disinfezione degli effetti;

5. Per la provvista dei viveri, dell'acqua potabile e degli effetti di vestiario alle truppe i Ministeri di guerra e marina prenderanno d'accordo le opportune disposizioni;

6. Gli ammalati saranno curati dai medici militari;

7. Due medici saranno nominati dall'Amministrazione sanitaria, uno per l'isola di Bagneau e l'altro per quella di Port-Cros, i quali, d'accordo col medico di bordo, passeranno la visita generale dell'equipaggio e dei passeggieri. In caso di disaccordo fra loro, il parere del medico dell'Amministrazione sanitaria avrà la prevalenza, e dovrà essere eseguito, interpretando sempre qualunque dubbio nel senso della massima prudenza.

***

Gli attuali lazzaretti di Tolone e del Frioul sono stati eliminati: il primo perchè insufficiente, il secondo perchè riservato ai legni mercantili.

È pure messa da parte l'idea di valersi dell'isola Santa Margherita, perchè troppo vicina a Cannes, e quella di Porquerolles, perchè destinata all'uso di colonia penitenziaria pei fanciulli dell'Assistenza pubblica di Parigi.

Le due isole di Port-Cros e di Bagneau, a poca distanza l'una dall'altra e a qualche miglio al largo di Tolone, sono in condizioni tali da guarentire una assoluta separazione, ed è su questo che il professore Proust ha fissato la sua scelta, proponendo Port-Cros come lazzaretto d'osservazione e Bagneau come ospedale per gli ammalati di malattie contagiose.

Speriamo che queste misure possano preservarci da una nuova invasione del morbo, che sarebbe la rovina totale di questa città commerciale.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia

ROMA, 19, ore 8,25 pom. — I deputati dell'Alta Piemonte assunsero informazioni circa il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici riguardo alla ferrovia Ormea-Oneglia.

Il Consiglio ha dato un verdetto di rinvio, invitando il Consorzio a riformare il progetto riguardo al profilo i vezzi che furono ritenuti troppo bassi.

Il Consorzio provvederà immediatamente a soddisfare la giusta esigenza del Consiglio superiore, essendosi all'uopo consultato coll'on. Berio e col sindaco d'Oneglia.

— L'adunanza del Comitato romano, presieduta dal senatore Cremona, fu rinviata.

ROMA, 19, ore 9,50 pom. — Il senatore Adeodato Bonasi, professore nella Facoltà di giurisprudenza all'Università di Pisa, venne nominato consigliere di Stato.

— L'on. Fortunato Giustino, deputato del Collegio di Potenza I, rifiutò la nomina di membro della Commissione sul regolamento della perequazione fondiaria.

Si crede che molti altri deputati imiteranno l'on. Fortunato.

— Il conte di Collobiano, segretario del ministro degli affari esteri, conte di Robilant, venne nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— Le Sotto-Commissioni incaricate degli esami dei bilanci dei Ministeri di pubblica istruzione e di grazia e giustizia non erano in numero.

— I difensori dei fratelli Vecchi e di Do D'Oria ricorsero in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa, che rinviò gli imputati alla Corte d'assise.

— Secondo la *Tribuna*, al Ministero di grazia e giustizia si prepara un largo movimento nella magistratura.

— Alle grandi manovre navali il principe Tommaso comanderà una grande nave. Quindi assumerebbe il comando della divisione navale.

ROMA, 20, ore 8,35 ant. — Il giornale ufficioso del ministro per gli affari interni vorrebbe che il Governo sollecitasse la presentazione delle relazioni sui bilanci affinchè non gli resti la responsabilità di una discussione insufficiente.

— L'*Opinione* richiama l'attenzione pubblica sui telegrammi da Parigi che annunziano un ribasso da 15 a 12 gradi di forza nel vino importato con dazio di 3 lire secondo il trattato. Quindi i vini dovrebbero pagare la differenza al di sopra di 12 gradi alcool. L'*Opinione* dimostra che si viola con ciò la giusta interpretazione del trattato.

Oramai, dice questo giornale, la nostra rappresaglia verso la dogana francese ci sembra eccessiva. Non siamo mica-galli, ma vorremmo che si parlasse chiaro.

— Ieri sera in via Marforio è stato inaugurato un dormitorio pei fanciulli poveri. Finora conta quindici letti; presto ne avrà quaranta. Il vescovo Ganetta benedisse i locali, che sono puliti e comodi.

Questo dormitorio è mantenuto a spese di una Associazione privata presieduta dal sig. Leonori.

ROMA, 19, ore 5,45 pom. — **Camera dei deputati.** (Seduta del 19 *marzo*) — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Pochissimi deputati si trovano nell'aula. Sono presenti i ministri Magliani, Taiani e Coppino.

RINALDI svolge un progetto di legge per il riconoscimento della personalità giuridica delle scuole. Dimostra la necessità di dare maggior garanzia alla scuola.

COPPINO acconsente che sia preso in considerazione.

Ingerenza Vaticana.

Indi si riprende la discussione degli articoli sull'*Ordinamento finanziario*.

Art. 1°. Si modificano i dazi d'entrata come appresso: il sale per quintale L. 140, le saccharo di 1ª classe L. 78 50, di 2ª L. 65 25; i confetti, le conserve con saccharo o miele L. 80; i sciroppi per bibite lire 55, di fecola L. 30, cioccolata L. 120; i tabacchi in foglie o costole, le sigari Manilla, Avana e ad uso Avana, spagnoletta per chilog. L. 35, fabbricato ed altra qualità L. 30; per cento di rhum, rogno ed altre contenenti spirito si riscuoteranno, oltre il dazio, le sopratasse di L. 85 per quintale senza diffalcare il peso dei recipienti immediati, forma il disposto della nota aggiunta al N. 8 della tariffa doganale. Non è ammesso il declassamento degli olii minerali a peso reale e netto legale.

ELIA raccomanda non si danneggi l'industria della raffineria con l'aumento del dazio sullo zucchero greggio.

NERVO ritira il suo emendamento.

RANDACCIO, convenendo con Elia, propone di elevare a L. 81 il dazio dello zucchero di prima classe, ma, non accettando MAGLIANI nè BRANCA, ritira la proposta.

Approvasi l'art. 1°.

L'art. 2° stabilisce con certe condizioni la esenzione del dazio sullo zucchero greggio importato quando si esporti raffinato.

PETRICCIONE propone un emendamento, ma lo ritira dopo le osservazioni di MAGLIANI.

Approvansi gli articoli 3, 4 e 5 che stabiliscono le modalità per l'applicazione della disposizione dell'articolo 2.

Art. 6. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alle tasse di L. 44 45 per quintale di seconda classe e di L. 49 05 di prima classe di zucchero prodotto.

NERVO propone che i fabbricanti possano contrar l'abbonamento con la finanza per determinare la quantità dello zucchero raffinato imponibile in ragione del 5 0/0 del peso della barbabietola adoperata.

MAGLIANI dichiara di aver il desiderio di promovare la fabbricazione, ma prega Nervo di attendere il risultato della legge d'iniziativa di Canzi, votata nel 1863.

NERVO ritira, prendendo atto.

BRANCA associasi a Nervo perchè l'argomento sia studiato.

Approvansi gli articoli 6 e 7 che determinano pure per la restituzione fatta sui prodotti contenenti zucchero, destinati all'esportazione, dopo osservazioni di NERVO sul vermouth e lo sciampagnino di MAGLIANI.

L'art. 8 impone una tassa di fabbricazione del glucosio di L. 10 per quintale.

CARMINE combatte la tassa, perchè il glucosio non si adopera solo come surrogato dello zucchero e perchè ucciderebbe questa industria che vive ancora stentatamente. Essa potrebbe venir colpita con maggior vantaggio dell'erario e della industria stessa, quando s'imponesse, alla scadenza del trattato di commercio colla Francia, di un ragionevole dazio di entrata sulla fecola delle patate che è la materia prima d'onde si estrae il glucosio.

PETRICCIONE trova alquanto gravi le tasse la fabbricazione interna del glucosio senza sovratassare quello importato dall'estero.

NERVO associasi a Carmine perchè si sospenda la tassa sul glucosio.

BRANCA dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta.

MAGLIANI osserva che l'aumento dello zucchero non produrrebbe quanto se ne aspetta, se in pari tempo non si tassasse la fabbricazione del glucosio. Mostrando poi la differenza del repertorio fra il glucosio liquido e il solido, osserva a Petriccione che il suo desiderio è già soddisfatto.

CASATI associasi a Carmine che chiede si stabilisca almeno la restituzione della tassa, come pel vinacciuolo.

MAGLIANI risponde che sarà argomento di studio nel compilare il regolamento.

L'art. 8 è approvato.

« Art. 9. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sovraimposta di confine sugli spiriti importati sono stabilite in lire 1 50 per ettolitro e per grado dell'alcoolmetro centesimale alla temperatura di gradi 15,56 centigradi. »

DELLAROCCA desiderando che l'industria progredisca, prega il Ministero di frenare gli agenti delle imposte e frenare il contrabbando sotto forma d'importazione temporanea dell'alcool estero che nuoce l'industria nazionale e l'erario.

DI SANGIULIANO osserva la necessità di mantenere l'importazione temporanea necessaria alla miscela dei vini da esportarsi e raccomanda la restituzione della tassa alle distillerie inferiori ai dieci ettolitri.

DAMIANI prega che nulla si varii circa l'importazione temporanea, perchè, gran detrimento ne risentirebbero i vini della Sicilia esportabili in Francia. Chiede che il ministro piuttosto dia agli alcool nazionali i vantaggi accordati agli esteri, affinchè possano adoperarsi nelle miscele di detti vini greggi.

NERVO svolge un ordine del giorno per rendere meno onerosa l'applicazione della tassa nelle fabbriche degli alcool di seconda categoria.

DELLAROCCA dà spiegazioni a Di Sangiuliano e Damiani.

BRANCA associasi nel raccomandare che, senza vincolare l'importazione temporanea, s'impedisca il contrabbando e si aiuti la fabbricazione nazionale.

MAGLIANI dichiara di accettare tali raccomandazioni e l'ordine di Nervo, che, su proposta di Lazzaro, mandasi all'art. 11.

RUGHI fa osservazioni per la repressione del contrabbando.

MAGLIANI dice essere dovere del Governo.

Approvasi l'art. 9.

L'art. 10 stabilisce a quali condizioni i fabbricanti di spiriti di prima categoria possano essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'art. 11 della legge 12 ottobre 1884.

DERENZIS svolge l'aggiunta proposta da lui ed altri, perchè, nel caso di sospensione dei lavori delle fabbriche di prima categoria i termini urgenti pel pagamento della tassa siano prorogati temporaneamente e per non oltre due mesi. La concessione, però nei limiti della prestata cauzione, ecmerà appena si riattivi la fabbricazione.

La Camera non è del ministro accettano l'aggiunta. Si approva l'art. 10.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di SCIARRA sulla sospensione dei lavori in diverse ferrovie e principalmente su quella di Salmona Roma.

GENALA risponderà secondo il tenore dell'iscrizione. Intanto dà schiarimenti anche a Politi, circa l'interrogazione sulla Salmona Roma, dicendo trattarsi di una sola linea ove l'impresa si mise in contravvenzione con la Società. Questa per altro ha intimato la ripresa dei lavori.

Levasi la seduta alle 6,30.

NAPOLI, 19, ore 11,17 ant. — Ieri sera al Sannazzaro la Compagnia drammatica di Pietriboni ha rappresentato la *Giorgina*, di Sardou. Il lavoro dell'illustre drammaturgo francese ha avuto un esito infallibilissimo.

Il teatro era gremito di un pubblico scelto.

Estero.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Filadelfia: Le elezioni nel Perù si fanno tranquillamente. Tutto indica che Caceres si eleggerà presidente.

Il *Daily News* crede sapere che la somma che figura nel progetto di Gladstone, destinata a disinteressare i landlords irlandesi, ascende a 120 milioni di sterline. Nulla di nuovo riguardo Chamberlain e Trevelyan. Lo scambio delle comunicazioni fra essi e Gladstone continua, ma vi è poca speranza che rinuncino a dimettersi.

LIEGI, 19 (Ag. Stef.). — I disordini continuarono tutta la sera e furono gravissimi. Alle bande socialiste unironsi le bande della plebe, che saccheggiarono e devastarono molti caffè e ruppero i vetri di molte case. Tutti i magazzini della via Leopoldo furono devastati. Le bande percorsero le strade urlando abbasso i capitalisti, abbasso i borghesi. La polizia, i gendarmi e la guardia civica fecero parecchie cariche. Molti feriti e un continuato di arresti.

PARIGI, 19 (Ag. Stef.). — Dimostrazioni e banchetti, in occasione dell'anniversario della Comune, si fecero a Marsiglia ed in altre città, senza incidenti.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — Un *meeting* della Lega nazionale ha approvato una mozione fedante la condotta degli operai di Parigi nel 1871. Il discorso di Kropotkine, annunziante la imminente ed inevitabile rivoluzione, fu applaudito.

LIEGI, 19 (Ag. Stef.). — Il comandante della guardia civica fu colpito da una sassata. La folla attaccò i distaccamenti isolati della guardia civica. I gendarmi fecero molte cariche contro la folla lanciante pietre. Molti gendarmi, guardie civiche e commissari di Polizia furono feriti o riportarono contusioni. I danni si calcolano a parecchie centinaia di migliaia di franchi. L'ordine si ristabilì poco dopo la mezzanotte. Le pattuglie circolano ancora. Carlo Wagner, che pronunziò un discorso provocante il saccheggio, venne arrestato.

ATENE, 19 (Ag. Stef.). — Le ultime notizie relative all'azione delle Potenze verso la Grecia produssero buona impressione.

Sono completamente inesatte le voci che la Grecia mandi il ricorso finanziario. Risulta da informazioni da fonti ufficiali che il Governo possiede risorse, provenienti da varie fonti, bastanti al mantenimento delle truppe per parecchi mesi. Non si tratta affatto della demobilitazione dell'esercito, nè della dimissione del Gabinetto.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — Bryce dichiara il Governo non aver notizia sull'acquisto fatto dalla Società africana orientale di Germania del territorio di Sahakk. Neppure è informato ufficialmente che il protettorato francese cui da qualche tempo è in vigore nel Mogatee si sia esteso in alcuna altra isola del gruppo Comoro.

Gladstone, rispondendo a Beach, dice sperare di potere annunziare entro la prossima settimana il giorno della comunicazione sui progetti irlandesi.

Coglie questa occasione per ricordare, relativamente alle voci circolanti, la cui autenticità non puossi constatare senza violare gli impegni onorevoli, occorrere una prudente riserva, anzi desidera dire scetticismo salutare.

MADRID, 19 (Ag. Stef.). — Dopo lunghe discussioni i repubblicani di diverse frazioni, eccetto Castelar, decisero la piena unione di combattersi non solo per le elezioni, ma anche per le eventualità future.

Tutti accettano la Costituzione democratica del 1869 sotto la monarchia come programma unico, finchè le Cortes costituenti abbiano deciso se la Repubblica sarà unitaria o federativa. Questa decisione si pubblicherà domani sotto forma di manifesto.

PARIGI, 20, ore 9,16 ant. — Ieri sera ebbe luogo il pranzo mensile della colonia italiana detto il pranzo della *Polenta*.

Il banchetto fu di 70 coperti.

Vi assistevano Casimiro Teja, che rappresentava l'arte italiana; il Boulanger, pittore, che rappresentava quella francese; Domingo quella spagnuola.

Dopo ebbe luogo un concerto di beneficenza.

Ad esso assistettero le prime notabilità della colonia, il marchese Menabrea e molti membri dell'Ambasciata e del Consolato.

Il programma del concerto era scelto.

Ebbero grande successo i pezzi eseguiti dell'opera *Fedra*, parola dei colleghi Berri e Capoul, musica di Mariotti.

Furono pure applauditi gli artisti Delle Sedie, Sighicelli, Mariotti e Galeotti, e lo signore Rambaud, Vitini ed Heckmann.

La serata fu bellissima. Il risultato pecuniario rilevante.

PARIGI, 20, ore 9,16 sera. — Gli ultimi dispacci giunti assicurano che la Russia ha definitivamente risoluto di associarsi alle misure coercitive delle Potenze contro la Grecia.

PIETROBURGO, 19 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Petersbourg* dice: Bisognerà che il principe Alessandro rinunzi alle sue pretese, perchè siamo informati che tutte le Potenze giudicano assolutamente necessaria la conferma dell'accomodamento proposto dalla Porta che mantiene al Governo della Rumelia il termine di 5 anni. Se il principe s'immagina che incontrerebbe le simpatie imbrogliando cortesemente, s'ingannerebbe. Egli pensò che la difficoltà da parte della Grecia renderebbero l'Europa più benevola, senza aver fatto strada.

LONDRA, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni*. — La mozione di Thurlow in favore dell'apertura dei musei della metropoli nelle domeniche fu approvata con 70 voti contro 62.

BERLINO, 19 (Ag. Stef.). — Il Reichstag respinse, in seconda lettura, i progetti per l'imposta sullo zucchero.

BORSA UFFICIALE
20 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
fine n. 98 12 1/2 12 1/2
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 12 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 98 98
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 98 25.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 98 95.
Fiorino — prezzo normale 100 25.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in n. 456.
Az. Banca Subalpina-Milano — Il dei matt. in n. 249 50 f.a.
Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in n. 303 50.

Cronaca della Borsa. — 20 marzo. — La Borsa di Parigi ha mostrato ieri delle disposizioni contrarie a quelle che predominarono in questi ultimi giorni. Invece di continuare sull'aumento si ebbe una reazione piuttosto sensibile.

Apertura:
83 45, 80 82 1/2, 109 35, 98 20,
Inglese 100 5/8.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 40, 80 95, 109 35, 98 10,
Inglese 100 11/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 30, 80 72 1/2, 109 17 1/2, 98 —,
Inglese 100 11/16.

In Borsa si attribuiva la reazione a notizie sfavorevoli della Grecia. Noi non abbiamo nessun dato per mettere in dubbio questo motivo, ma non possiamo credervi, vedendo la nessuna vera influenza che ebbero finora sulla Borsa tutte queste voci di movimenti guerreschi. Più probabilmente si tratta forse di una manovra di Borsa, in vista della prossima discussione, sulla quale la Camera francese non ha ancora nulla stabilito.

Ore 12.

La reazione di Parigi ha avuto per effetto di paralizzare la nostra Borsa. Difatti, quegli affari che ieri erano pressochè nulli. Vi sarebbero dei compratori, ma a prezzi bassi, ai quali, malgrado il desiderio di realizzare, non arrivano i detentori dei titoli.

Rend. it.	98 20, 98 15	Fond. Ital.	344 — 343 —
Rend. o.	98 07 1/2, 98 02 1/2	Fucati-Mil.	249 50, 249 —
Rend. f.p.	98 82 1/2, 98 47 1/2	Indus. Com.	290 —, nom. —
Banca Naz.	2220 — 2215 —	Equitime	332 —, 331 —
Mobiliare	936 — 935 —	Cred. Mer.	540 —, 518 —
Banca Tor.	818 —, 817 —	Bergamasca	400 —, nom. —
Liberta	698 —, 693 —	Sartiera	435 —, 425 —
Meridionali	690 —, 689 —	Venete	309 —, 300 —
Mediterr.	588 — 587 —	Provinciali	294 —, 292 —
Banco Sconto	436 — 435 —	Subattino	415 —, 413 —
Credito Tor.	305 — 304 50		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, mezzo (sera)		18	19
Parigi 15 marzo pel corr. (*)	Fr.	47 40	47 98
» per aprile	»	47 75	47 60
» per maggio-giugno	»	48 50	48 30
» per luglio-agosto	»	49 50	49 40
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	38 50	38 50
» raffinato molto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	38 50	38 50
» id. a 4 mesi da attuale	»	40 50	40 80

Liverpool, 19 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9,000. Cotoni americani calmi.

Cotoni surati sostenuti.

Importazione della giornata 14,000.

Marsiglia, 19 marzo (sera).

Frumento	— Importazione	Quint. nulla
—	— Vendita	» 3000

Mercato calmo.

(*) Quanto prezzo s'intende per kg. 153, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

Questioni vive

Il malcontento negli ufficiali d'artiglieria e genio

È sconfortante dover riconoscere che la maggior parte delle istituzioni che costano al Paese i maggiori sacrifizi regnano il mal'essere ed il malcontento. La Nazione nulla ha risparmiato e nulla risparmia per avere un buon esercito; eppure dalle file di esso escono grida dolorose. In questi ultimi tempi furono pubblicati parecchi opuscoli anonimi, nei quali vengono esposte gravissime lagnanze, che debbono essere rese le seria considerazione di tutti coloro a cui preme che le istituzioni nostre siano, il più che è possibile, perfette, ed in esse non vi sia soltanto la perfezione tecnica, ma regni anche la giustizia, che è appunto quello che ognuno dovrebbe proporsi sempre di conseguire per sè o per gli altri.

Questi opuscoli sono anonimi; si ignora chi ne sia l'autore. Se ne comprende il perchè. A parte il fatto che i denunciatori di certi vizi nelle leggi e nelle amministrazioni possono facilmente essere fatti segnacoli di tiro, di piccole vendette, e valer compromesso la loro carriera o ritardato il loro avanzamento, è certo che non pochi colleghi (per lo più sono « gli arrivati ») li bisimano collo specioso pretesto che rivelando il malessere, diremo anzi, la magagna, compromettano il prestigio dell'esercito; come se il prestigio dovesse dipendere dal tener celati le ingiustizie anzichè dal domandare l'applicazione della giustizia.

A noi, dunque, non fa specie che questi opuscoli siano anonimi. Essi hanno tutta la loro importanza perchè denunciano fatti reali, e rivelano uno stato di cose a cui importa al dia un pronto rimedio. Nascondere questo malessere, questo malcontento, sarebbe colpa, perchè esso potrebbe dar luogo a serie conseguenze in momenti in cui ogni rimedio sarebbe inutile, perchè giungerebbe a fatti compiuti.

***

Il nostro collaboratore *Julius* ha già scritto nella *Gazzetta Piemontese* circa l'avanzamento degli ufficiali, che è la questione più controversa che vi sia ora nell'esercito; ma ne ha trattato, già che altro, incidentalmente per affermare la necessità che negli ufficiali vi sia studio e coltura. Egli, però, come tanti altri, dà un po' troppo peso alle prove già date nelle campagne, nei campi, nella educazione dei reggimenti. Ed in questo non possiamo seguirlo.

Se la questione dell'avanzamento venisse a cose vergine, nel potremmo dire che la questione si risolverebbe col far il che fosse doppio il criterio che deve determinare l'avanzamento; al tenessero così in considerazione due elementi: i risultati degli studi fatti, e le prove di speciale capacità date nelle esercitazioni pratiche. A noi pare (e del resto lo si vide nelle grandi manovre) che non c'è equilibrio fra due cose egualmente indispensabili. Gli ufficiali odierni sono fatti troppo sui libri e troppo poco sui campi; stanno troppo in facoltà e troppo poco fra i soldati; hanno troppa teoria in testa e troppo poco spirito militare. In guerra diventerebbero assoluti valori solo dopo qualche mese di prova e di esperienza; e in qualche caso si possono commettere gravissimi ed irreparabili errori.

Ma quello che in Italia non si può e non si deve dimenticare, gli è che non siamo a cose vergine. Nel nuovo esercito abbiamo i rispettabili avanzi di quell'esercito vecchio che fra vittorie e disastri ci condusse alla formazione dell'Italia una. È un debito di gratitudine che noi dobbiamo pagare alla vecchia falange, che si assottiglia ogni giorno e che fra qualche anno sarà scomparsa affatto. Non bisogna dimenticare che sono già passati venti anni dall'ultima guerra sostenuta dall'Italia; in questi venti anni gli antichi ufficiali o morirono o furono per la maggior parte messi a riposo; non ne restano che pochi, i quali hanno innanzi a sè pochi anni di carriera; intralciare a questi avanzi delle patrie battaglie, a questi educatori dell'esercito attuale il logico svolgimento della loro carriera per una esagerata ammirazione della scienza, è mancare a quel senso pratico, a quel senso di riguardo e di rispetto per le benemerenze che caratterizzò tutta la rivoluzione italiana.

***

È stato pubblicato in questi giorni un opuscolo intitolato: *Le condizioni degli ufficiali di artiglieria e genio* (1). È anche questo uno dei tanti grilli di dolore usciti in questi ultimi tempi e crediamo di doverne dare un estratto conto, perchè ammettiamo nella massima parte la ragionevolezza delle lagnanze in esso espresse.

L'autore dell'opuscolo nota che la questione dell'avanzamento degli ufficiali, i vantaggi accordati agli allievi della Scuola di guerra ed ai componenti il Corpo di stato maggiore, sono fonte continua di disgusti e di malumori nelle file dell'esercito.

« Non passa — dice egli, — cotestino di promozioni senza che subito compariscano sopra i giornali uno o più articoli dove, in termini parlamentari, si commentino le promozioni e si espongano le dure e tristi condizioni di ufficiali ai quali, per premio di venti e venticinque anni di onorata carriera, tocca la sorte di vedersi posposti a chi, mentre già essi portavano le spalline ed esponevano la vita in campagna, era appena entrato in collegio militare o si preparava a subire gli esami di ammissione alla R. Accademia. »

Avverte che questo è un male che avrà certamente conseguenze calamitose. A questo non servirà di rimedio neppur il nuovo progetto di legge sull'avanzamento, nel quale si mantengono ancora in larga scala « il diritto all'avanzamento a scelta, e i troppi vantaggi al Corpo favorito, ottenendo per tal modo *la sfiducia in quelli che non poterono frequentare la Scuola di guerra, e l'egoismo in quelli che vi furono ammessi!*

Nota la tendenza a creare un'aristocrazia dell'ingegno, una casta favorita, una vera oligarchia destinata ad avere il governo dell'esercito. Ed osserva giustamente che se il modo col quale sono stati favoriti gli allievi della Scuola di guerra può essere legale, è ingiusto, è dannosissimo all'esercito il trattamento usato verso gli ufficiali delle armi speciali. Dice non meno giustamente che è calpestata la giustizia quando il merito dello studio e dell'ingegno è apprezzato in modo diverso secondo l'uniforme che esso riveste, quando soprattutto ad una intiera classe di ufficiali è negato il modo di farlo legalmente constatare.

E soggiunge: — « È indegnato il buon senso, perchè mentre da un lato l'avere costantemente dimostrato zelo, attività, intelligenza e qualità militari nel disimpegnare le più disparate incombenze, non serve a nulla, esso da un'altra parte considerati sufficienti due o tre anni di servizio al personale, sono magari avervi esercitato nessun comando, per dare un brevetto di singolari qualità militari e di speciale attitudine ai più difficili ed elevati comandi. »

E dopo aver ragionato dei meriti degli ufficiali provenienti dalle armi speciali, e della parte che hanno nello stato maggiore, così egli esprime i lamenti degli ufficiali di artiglieria e genio:

— « Quello che così non possono spiegarsi, ciò che offende la loro dignità si è che il fatto solo di aver portato i calzoni colle bande d'oro, di avere in un esame saputo rispondere in modo da soddisfare il signor professore, basti per essere ascritto *all'aristocrazia dello studio e dell'ingegno!*

« Vi è forse minor merito nel non essere stato mai bocciato all'Accademia ed alla Scuola di applicazione, nell'essere stato dichiarato ottimo ufficiale nei veri esami militari, cioè, nei vari servizi pratici, così vari e disparati come sono quelli dell'artiglieria e del genio; nell'aver saputo egualmente bene mettere a cavallo giovani reclute, istruire graduati di truppa ed invogliarli a rimanere sotto le armi, costruire ed armare fortificazioni, preparare armi e munizioni, studiare e compilare tavole sul tiro anche per le altre armi, comandare compagnie e batterie, educare giovani ufficiali, esperire coll'attività e la pratica del mestiere, coll'energia del comando alla assoluta difesa dei graduati ed alla scarsa istruzione di sappatori e cannonieri di pochi mesi di servizio in modo da farsi sempre buona prova da ai campi, sia alle grandi manovre? »

***

L'autore dell'opuscolo lamenta quindi molte sulle qualità militari necessarie al comando, sulla necessità delle esercitazioni pratiche, della disciplina, dello spirito militare, e noi vorremmo, se non le convenienze lo spazio, riprodurre quanto egli scrive a questo riguardo, perchè lo giudichiamo giusto, ben pensato, pratico. Ma noi dobbiamo restringerci al tema, ed evitare le digressioni.

Ecco come l'autore dell'opuscolo espone le condizioni ed i desiderii degli ufficiali di artiglieria e genio:

« Da principio furono per loro ottime le parte dalla Scuola di guerra; quando loro si aprirono, l'ammessione ne venne regolata con criteri, con modi diversi, cambiando sistema quasi ogni anno.

« Gli esclusi non hanno forse ragione di trovare ingiusto il modo col quale essi vennero trattati?

« Vi sono nelle armi speciali maggiori e capitani anziani ai quali non si possono negare virtù militari, coltura generale, istruzione tecnica, i quali, mentre s'inneggia all'aristocrazia dell'ingegno, vengono abbandonati quali poveri paria. I capitani (alcuni compirono con successo il corso della Scuola di guerra) vedono i loro compagni meno anziani tenenti-colonnelli, i loro tenenti, ufficiali usciti otto anni dopo dall'Accademia, già passati maggiori, ed essi contano ancora a ventine i posti che li separano da tal grado. Che demerito hanno? Lavorarono sempre e dovunque, nelle batterie, nelle compagnie, negli stabilimenti, e sempre e dovunque si meritarono encomi. E al loro indefesso zelo che in questi tempi di crisi, con fermo sempre più ridotte, con pochissimi ufficiali subalterni, con pochi o scadenti sott'ufficiali, le armi d'artiglieria e del genio sono debitrici di essersi mantenute sempre alla stessa altezza. E! è forse per premiarli che in tutto l'anno 1885 se ne promossero nove in artiglieria e sei nel genio, mentre una sola promozione comprendeva undici capitani dello stato maggiore?! »

***

La conclusione dell'opuscolo è questa; e noi ne raccomandiamo all'attenzione dei rappresentanti al Parlamento, militari e non militari:

« La nuova legge, le auguriamo ai nostri figli, stabilirà un nuovo ordine di cose; saranno, lo speriamo, rispettati i diritti acquistati col servizio e ricompensati gli studi degli ufficiali di merito; ma se la legge provvederà per l'avvenire, chi provvederà per il passato? Chi penserà alle vittime di quest'epoca di transizione?

« Si trovi un conforto a quegli ufficiali delle armi speciali che furono così disgraziatamente sacrificati. L'epoca si avvicina in cui molti di loro avranno raggiunto i limiti d'età e di servizio per chiedere il riposo; trovansi in condizioni ben lontane da quelle che essi potevano legittimamente sperare, grazie al loro ingegno ed alle loro qualità militari sviluppati dallo studio e dalla pratica del servizio. Al momento in cui, tristi e rassegnati, vestiranno l'intemerata divisa, che seppero onorare colla dignità della loro vita, non siano costretti a rimpiangere venticinque o trent'anni di intelligente operosità e di specchiata condotta!

« Secondo l'antica legge, gli ufficiali d'artiglieria e genio, dopo due anni di grado, avevano diritto alla giubilazione del grado superiore; attualmente una disposizione speciale a favore degli ufficiali medici considera come anni di servizio quelli passati all'Università per acquistarvi il diploma di laurea.

« Come era accennavamo, tra pochissimi anni buona parte degli attuali maggiori e dei capitani anziani di artiglieria e genio, quelli precisamente stati maggiormente sacrificati e fra i quali molti sono provenienti dagli ingegneri, dovranno ritirarsi dal servizio. Non si potrebbe, in via straordinaria, applicare ad essi il beneficio delle due anzicennate disposizioni? In omaggio all'equità ed alla giustizia, non si potrebbe in questo modo attenuare il danno che, per circostanze eccezionalissime, essi ebbero a patire? »

Fra un sindaco e l'altro a Firenze.

Firenze, 17 marzo.

(Marco) — Siamo fra un sindaco e l'altro, ossia fra due che sono sindaci e non lo sono: il principe Tommaso Corsini, ancora titolare, ma irrevocabilmente dimissionario, il marchese Piero Torrigiani, chiaramente designato dai voti del Consiglio, notoriamente aggradito dal Governo, ma non ancora ufficialmente nominato.

Circa la causa del ritardo fu detto che il Governo voleva attendere le non lontane elezioni parziali amministrative per vedere se mai dalle urne nacqua qualche altro nome capace di far concorrenza al Torrigiani; ma per quante si cerchi, l'unica persona che in Firenze potrebbe ancora esercitare un ascendente diverso è Ubaldino Peruzzi, giacchè la pubblica opinione inclina ormai a ritenere che della famosa *crisi fiorentina*, maturata durante l'amministrazione Peruzzi, non a questo, ma piuttosto a inesorabili circostanze indipendenti dalla poca o molta abilità si debbano attribuire le colpe. Ora che, rimasto il bilancio comunale in condizioni normali, l'unica grande questione è quella di ricondurre il centro della città senza compromettere le finanze, ma con criterio saggiamente artistico e in un termine relativamente breve, ora che molti fra gli autorevoli si ribellano a ritenere come definitivamente esecutivo il progetto di massima adottato riguardo al centro da una debole maggioranza, moltissimi ritengono che Ubaldino Peruzzi sarebbe l'uomo capace di risolvere in modo soddisfacente l'ardua e importantissima questione.

Se non che il Peruzzi, cui toccò già di ritrarre fino alla feccia l'amaro calice di un discredito in gran parte immeritato, non si sente punto disposto a ritentare la prova, a pronunciare di nuovo l' « io mi sobbarco; » e di questa sua ripugnanza ha dato evidentissimo documento mantenendo le sue dimissioni da consigliere comunale, giacchè a Palazzo Vecchio lui non può figurare, visto i precedenti, se non come sindaco o quale capo d'un'opposizione.

***

Ritiratosi il Peruzzi sul monte Sacro della sua Antella, dimissionario il Corsini, il giovane Cambray-Digny aspirante alla deputazione politica, nessuno meglio del marchese Piero Torrigiani; la *Nazione*, l'*Editrice*, quanti lo hanno di recente combattuto come candidato alla Camera, lo considerano come un buon sindaco; lui n'è contento; il Governo non avrebbe nessuna ragione di non amarlo; quindi il ritardo è spiegabile solo col suo desiderio di assumere la carica quando il Consiglio abbia preso irrevocabili decisioni di massima sull'affare del centro; in altre parole, vorrebbe evitare, come sindaco, la responsabilità della deliberazione, disposto soltanto a quella dell'esecuzione.

Ma, come il Torrigiani non può non avere anche lui le sue idee sulla questione di massima, non sarebbe più corretto che ne facesse apertamente il suo programma, consentisse senza ritardo ad assumere la carica e affrontasse senz'altro la gravi risoluzioni? Così, se le sue idee corrispondono alla maggioranza, per quanto eventualmente breve, la sua amministrazione, avrebbe un merito significante; altrimenti giocherebbe a chiarire in modo solenne che cosa vogliono veramente i Fiorentini, il qual *che* non ancora bene non si sa. In tutti e due i casi egli provvederebbe alle sue convenienze di uomo pubblico, molto meglio che presentandosi a questione definita, e così finito.

***

Vi ho detto questo perchè il grande affare di una città come Firenze si può sminuzzare in interessi generali; quanto al discutere i particolari della *questione del centro*, si vorrebbe troppo; vi basti che è complicatissima; vi basti che, mentre c'è un piano regolatore votato e approvato secondo tutte le regole, non v'ha Fiorentino che rinunci a considerarla come questione assolutamente *aperta*; una recente conferenza dell'ingegnere Papini aveva l'intento di *fare un raggio di luce* e trovava la luce nel progetto Bennert, salve alcune modificazioni; pareva al Papini che il progetto Bennert, molto meglio del piano regolatore municipale, soddisfacesse alle esigenze storico-artistiche così importanti a Firenze; ed ecco ora *l'Osservatore Fiorentino*, acuti sino in materia storico-artistica, il quale sostiene che il Papini, invece di migliorare la condizione della questione, l'ha fatta peggiorare e di molto.

Per me, nel caso speciale di Firenze, il modo più pratico di procedere (ed è sempre possibile giacchè il Comune può ritornare sulle sue deliberazioni) sarebbe questo: dietro le proposte di una *competente Commissione artistica*, il Consiglio comunale dovrebbe deliberare quali fra gli edifizi del centro meritano di essere conservati o restaurati; prendere in esame solo i progetti adattabili ai suddetti *punti fermi* e non quelli in armonia topografica, e fra essi decidere secondo il criterio della viabilità, dell'economia e della sollecitudine; fatto il nuovo piano, i nuovi edifizi da costruire sia per conto del Governo (come sarebbe il caso della progettata nuova Biblioteca nazionale nell'area del Ghetto), sia per conto del Comune o di Società costruttrici o dei privati, dovrebbero essere vincolati all'approvazione edilizia della suddetta Commissione artistica, perchè rimanga in armonia cogli edifizi conservati e restaurati.

Altrimenti il *risordinamento* porterà nel centro di Firenze la luce e l'aria e lo spazio, ma darà ragione ai forestieri di accusare i Fiorentini di vandalismo come autori di una vera *sventramento* (distruzione).

Resta la parte finanziaria dell'affare; e qui specialmente il nuovo sindaco non può dispensarsi dall'avere e mettere innanzi il suo programma, e sia conforme alla prudentissima sentenza adottata dall'amministrazione Corsini, o più condiscendente a quei molti che vorrebbero affrettare i termini esecutivi.

Il miglior modo di celebrare quest'anno il centenario di Donatello sarebbe quello di trovare finalmente la buona via *del centro*.

Il nuovo freno automatico continuo

dell'ingegnere Bode.

Or fanno alcuni mesi, ebbimo a far cenno di un nuovo freno automatico e continuo applicabile più specialmente ai treni tramviari, la cui invenzione è dovuta al signor Teodoro Bode di Cassel, ingegnere della trazione presso la Compagnia Generale delle tramvie a vapore piemontesi. Dicevamo allora che l'inventore, nell'intento di fare cosa perfetta, ne indugiava l'applicazione, a fin d'introdurvi migliorie che reputava necessarie. Ora che questo miglio lo venne introdotto, ora che l'invenzione è entrata nel campo della pratica e che, sottoposta allo più rigorose prove ufficiali, ebbe a dare i migliori risultati sotto qualsiasi rapporto, ci pince farne nuova menzione, siccome di cosa che interessa il pubblico, astenendoci però dal dilungarci in particolari che l'indole del giornale e la penuria di spazio non ci consentirebbero e di cui ci scompagnano senza dubbio i fogli tecnici.

Trasformare la forza viva del treno e piegarla a servire di potenza frenatrice anzichè contro d'ostacolo ai freni, o, in altri termini, utilizzare la velocità e la massa del treno per rallentarne od arrestarne la corsa; diremo di più, costringerla a servire quale moderatore di velocità, specie nelle forti pendenze: ecco in che consiste l'invenzione del sig. Bode, la quale, attuandosi fatta dal congegno pregevole sì, ma che potrà subire la progresso di tempo qualche variante, risolve un problema che fu fin qui oggetto di studio e preoccupazione di molti tecnici.

S'aggiunga che il freno Bode, per la sua struttura punto complicata, è quanto altri mai di pratica applicazione, poichè non richiede meccanismi ausiliari alla sua china, non organi speciali di congiunzione fra questa ed i veicoli e fra i veicoli stessi, non catene continue, non comunicazioni tubulari flessibili ed ermetiche, bastando all'uopo gli organi d'attacco solitamente usati, vale a dire i ganci di trazione e, sussidiariamente, le catene di sicurezza, requisito questo di non dubbio valore.

Ecco, in breve, in che consiste l'invenzione e quale è il suo modo di operare.

Ciascun veicolo, vettura o vagone, porta collegato alle aste dei respintori un appropriato sistema di leve rese solidarie fra di esse e coi ceppi dei freni mediante snodature: alcune molle a bovolo sono interposte fra il respiratore e le leve.

Questo il meccanismo; nell'altro.

Suppongasi ora un treno composto di più veicoli ed avviato, non importa a quale velocità. Il macchinista, volendolo fermare o semplicemente la velocità, preme con più o meno forza e prontezza sul freno della macchina, che per lo più è fatto a leva; la macchina, fermandosi subito o quasi subito a secondo dei casi, oppone un ostacolo più o meno brusco al primo veicolo che le vien dietro; questo, dotato di velocità iniziale, muove contro quello, i respintori, cedendo all'urto e le molle alle pressioni, il sistema di leve meccaniche entra in azione, e per questo fatto i ceppi vengono con forza avvicinati alle ruote. Il secondo veicolo urterà nella stessa guisa contro il primo, il terzo contro il secondo, e così, successivamente, tutti i veicoli che entrano nella composizione del treno. Ciascuno di essi porta il suo contributo di velocità e di massa e quindi d'urto, ma siccome simultaneamente ciascuno di essi porta pure il suo contributo di potenza frenatrice proporzionata al caso ed equivalente, l'effetto che ne risulta è identico, qualunque possa essere il numero dei veicoli ed il peso loro. L'interposizione delle molle e di qualche accessorio attutisce gli urti rendendo l'azione del freno graduale e morbida, cosicchè il treno non ne risente menomamente ed il viaggiatore non soffre alcuna scossa incomoda. Il treno, nei riavviarsi, permette alle molle di distendersi, ai respintori ed alla leve di ripigliare la loro posizione normale, ed il freno è pronto ad operare nuovamente.

L'azione del freno è quindi automatica, poichè non richiede il concorso di frenatori; è continua, perchè si estende successivamente e rapidamente da un veicolo all'altro, ed opera su tutte quante le ruote del treno.

In verità, non sapremmo concepire nulla di più semplice, nulla di più praticamente attuabile!

Da quanto abbiamo detto, risulta che entro i limiti di velocità che potranno venir imposti ai treni tramviari con sede stradale promiscua — intendiamo dire di una velocità non superiore ai 30 chilometri — l'arresto del treno è quasi immediato e si effettua per un tratto brevissimo, al certo non mai superiore alla lunghezza del treno; se poi il macchinista, invece di valersi del solo freno azionato alla macchina, faccesse uso del controvapore, l'effetto sarebbe sorprendente, cioè l'arresto quasi istantaneo, come ebbero ad accertarsi recentemente i membri del Congresso tramviario in questa città, i quali vollero assistere ad un consimile esperimento.

Il sig. ing. Orlando Bignami, alla cui cortesia non sfuggì l'importanza e l'efficacia del freno, lo volle adottato su tutte le linee tramviarie da lui dirette, favorendone in tutti i modi le prove, e crediamo non andar errati asserendo che altri ne seguirà l'esempio.

Il Governo, il quale, lodevolmente, subordina la concessione di maggior velocità ai treni delle tramvie alla potenza dei freni che vi sono applicati, fece procedere a prove ripetute, delegando all'uopo gli ingegneri dell'ispettorato ferroviario e degli uffici del Genio civile di Torino e Cuneo. Ci consta che queste prove vennero condotte con rigorosa accuratezza; si esigerà dapprima il numero dei veicoli, poscia il loro peso ed in seguito la velocità; vi si fecero infine concorrere successivamente tutti e tre questi fattori su tratti di strada di pendenza varia, ed i risultati furono sempre soddisfacenti, insperati. Giova quindi sperare che alla perizia, diligenza severa e disinteressata spiegata dai delegati governativi nell'esaurire il cómpito loro, non andrà disgiunto un giudizio disinteressato ed equo dei pari sulla praticità del freno Bode e sua applicazione, laddove il richiesto non maggiore velocità nei treni.

E ciò diciamo non a titolo di *réclame* o per favorire chicchessia, ma perchè, trattandosi di cosa che tocca così direttamente il pubblico, s'interessa voler divulgata ed applicata un'invenzione che torna a tutto suo vantaggio col garantire maggiormente la sicurezza delle persone e che potrà scongiurare molti di quegli infortuni che spesso ci tocca registrare nella nostra cronaca, e che crediamo in parte inevitabili coi mezzi di cui dispongono attualmente le Società tramviarie per fermare i treni in presenza d'un pericolo; e tanto più ce ne compiacciamo nel porne in rilievo l'importanza, inquantochè abbiamo in questi giorni lamentata serie di accidenti evitati pel solo fatto della sua applicazione, al che ci pare di dover non solo facciamo patrocinatori, ma di tributare i più sinceri elogi tanto all'inventore del freno, quanto a coloro che vorranno adottarlo o ne permetteranno l'adozione.

Rossano.

ESTERO

I principi d'Orléans italiano.

Rivelazioni di Michaud.

Parigi, 17 marzo.

(R. R.) — *La Vie publique et privée de Louis Philippe d'Orléans*, pubblicata da Michaud a Parigi nel 1849, è un volume curiosissimo, ed anzi quasi irreperibile; la ragione non è semplicissima. La famiglia d'Orléans ha fatto comperare tutti gli esemplari che si trovavano nel dominio pubblico, e li ha fatti distruggere. Oggi che una recente discussione alla Camera a proposito dell'espulsione delle famiglie dei pretendenti ha attratto la pubblica attenzione sulla famiglia d'Orléans, un documento che trovasi nel volume suddetto, diventa assolutamente d'attualità.

Michaud narra nel suo libro che Luigi Filippo, nato, secondo l'almanacco reale, il 6 ottobre 1773, fu soltanto battezzato in quel giorno al Palais Royal dal cappellano della Casa Reale, in presenza del parroco del quartiere e di due domestici, che erano stati testimoni del parto. Per la nascita normale delle femmine che si usano in tali occasioni pei principi del sangue fu eseguita. La spiegazione di questo fatto Michaud l'ha trovata nelle memorie di Maria Stella Petronilla Chiappini.

Al principio del 1775 il principe e la principessa d'Orléans partirono, sotto il nome di conte e contessa di Joinville, per un viaggio in Italia, e si fermarono parecchi mesi nella piccola città di Modigliana, presso Faenza. Il duca d'Orléans, che amava frequentare il popolo, aveva stretta relazione con un certo Lorenzo Chiappini, impiegato alle carceri di Modigliana, la cui moglie era incinta nello stesso tempo della duchessa. Le due donne partorirono all'incirca alla medesima epoca: la duchessa, una figlia; la maschio la Chiappini. Allora il duca propose al Chiappini uno scambio di prole, mediante, ben inteso, un forte compenso in denari. Il Chiappini, che era povero, acconsentì; una figlia, nata il 17 aprile 1775, fu subito trasportata a Parigi e tenuto nascosto fino al 6 ottobre dello stesso anno, giorno in cui fu battezzata.

La figlia della duchessa restò presso i coniugi Chiappini, fu allevata come loro figlia, sotto il nome di Maria Stella Petronilla, con fondi spediti regolarmente ogni anno dalla Francia. All'età di diciassette anni, Maria Stella fece una viva impressione su lord Newborough, che la condusse seco in Inghilterra e ne ebbe parecchi figli. Alla morte del lord, Maria Stella sposò il barone di Sternberg, andò ad abitare a Pietroburgo col marito, da cui ebbe un altro figlio. Fu a quell'epoca che la baronessa di Sternberg rivelette la seguente lettera di Chiappini, che essa aveva considerato fino allora come suo padre:

« Sentendo approssimarsi la fine dei miei giorni, « debbo svelarvi un segreto che riguarda direttamente voi e me. Il giorno in cui nacque da una « persona che non posso nominare, mi nacque un « figlio. Mi fu proposto di fare uno scambio, e siccome ero povero, acconsentii; fu allora che vi adottai « come mia figlia, nello stesso modo che mio figlio « era stato adottato dall'altra persona. Vedo che il « Cielo ha supplito alla mia colpa, poichè oggi vi « trovate in una posizione ben migliore di quella « che sarete lo, vostro padre.....

« Questa lettera non vi sarà consegnata che dopo « la mia morte. « Lorenzo Chiappini. »

La Maria Stella, baronessa di Sternberg, ricostituì allora facilmente la sua figliazione, e nel 1829 venne a Parigi, munita dei documenti ufficiali constatanti che essa non era la figlia di Chiappini, ma bensì quella del conte e della contessa di Joinville.

Dupin fu incaricato da Luigi Filippo di soffocare quest'affare, ed offrì due milioni alla baronessa; ma essa li rifiutò nella lettera seguente, diretta al Dupin:

« Colui che vi manda sa che sono al disopra « del bisogno. Lord Newborough mi ha lasciato una « rendita di 42 000 franchi; mio figlio primogenito, lord Spencer, siede al Parlamento inglese; il mio « secondogenito deve succedere a suo padre il barone « di Sternberg, presso lo zar Nicola; dunque si tratta, « per me di una questione di giustizia e d'onore e « non d'una questione di denari. »

Dopo la rivoluzione del 1830 la baronessa di Sternberg fu espulsa dalla Francia; essa era da tutti nota per il tipo borbonico accentuato dal suo viso. Infine Richaud aggiunge risultare da una sentenza della Corte ecclesiastica di Firenze, in data del 19 maggio 1824, che Luigi Filippo d'Orléans, ex-re di Francia, era figlio di Lorenzo Chiappini e di Vincenza Diligenti, e che era nato il 17 aprile 1773 a Modigliana, diocesi di Faenza.

La conseguenza di questo documento sarebbe che

---

(1) Torino, F. Casanova, editore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

VI.

Il duca di Rionero era l'unico discendente di una nobile famiglia stabilita a Napoli dopo la conquista dei Normanni nel XII secolo. Orfano fin dalla sua infanzia, egli era, da pochi anni, padrone assoluto di una grande fortuna. Allevato in Inghilterra da suo zio di sua madre, aveva avuto un'educazione perfetta per la forma, se non molto solida nè profonda. Ma egli era di spirito pronto e vivace, bello, elegante, bravo cavaliere, attillato sempre; e non si voleva di meglio per essere preso a modello dalla gioventù aristocratica di quell'epoca. Avendo poche convinzioni serie, indifferente alle questioni politiche, egli aveva passato a Parigi il periodo d'agitazione che aveva allora cambiato i destini d'Italia. Visto che il nuovo ordine di cose sembrava abbastanza solido per garantire la libertà di tutti e la proprietà d'ognuno, egli lo aveva accettato ed era tornato a stabilirsi nella città natale. Possedeva un bellissimo palazzo in uno di quei vecchi quartieri che hanno visto nascere quasi tutta l'aristocrazia napolitana, ma trovando che le sante mie deserte e la vista di una piccola via gli davano lo « spleen, » egli si affrettò a mettere a pigione la splendida e triste dimora dei suoi avi e ad alloggiarsi in un grazioso appartamento da giovanotto presso la riviera di Chiaia. Malgrado i suoi eleganti equipaggi e il suo modo di vivere fastosissimo, egli sapeva amministrare la sua fortuna con grande prudenza. Perciò era adocchiato da molte madri ambiziose, fornite di ragazze da marito; senonchè egli, essendo stato contrariato qualche anno prima in una sua passione romantica che l'avrebbe forse trascinato ad un assurdo matrimonio, sembrava non volesse più sentir parlare di prender moglie.

L'indomani della serata passata al San Carlo, Gabriella, accompagnata da una cameriera, faceva, secondo il consueto, una passeggiata igienica, tra le nove e le dieci del mattino, alla Villa. Era uno di quei bei mattini d'inverno, frequenti nel Mezzogiorno d'Italia. Il cielo puro come d'un azzurro profondo. Il mare, appena mosso da una brezza leggera, avvolgeva nelle sue pieghe trasparenti milioni e milioni di pagliuzze d'oro. Gli uccelli, risvegliati da quella festa della natura, non aspettavano la primavera per ripetere del loro allegro grido i boschetti sempre verdi.

Gabriella camminava lungo il gran viale con quel passo fermo, tranquillo e misurato che, unito al portamento dignitoso e sereno, faceva dire a Doretea che ella era destinata a diventare una « gran tragica. » Volgendo le spalle verso il marciapiede che fiancheggia la cancellata, ella vide un « groom » che conduceva un bel cavallo baio tutto sellato. In quel momento le venne incontro uno di quei graziosi bimbi inglesi che sono, colle loro governanti, quasi i soli frequentatori della Villa, in quelle ore. Era un maschietto di tre anni, coi capelli biondi inanellati, un vestito farbo e ridente e le belle gambe rotonde nascoste entro grosse ghette di lana bianca. Gabriella s'era appassionata per quell'angioletto e sembrava non lui ogni mattina misteriosi colloqui, che si concludevano in lunghi e stretti baci e finivano sempre col dono di un confetto o di un biscotto. Ella si fermò per accarezzarlo e, vedendo sopra una panca, la prese sulle ginocchia.

Il passo d'un cavallo sul marciapiede le fece alzar gli occhi; il duca di Rionero si avanzava lentamente dietro a lei sopra un bel cavallo baio, di cui testimoniava l'ardore colla suprema eleganza d'un cavaliere perfetto. Egli si scoprì con un gesto rispettoso e cortese. Vedendo quei bei capelli folti nell'aureola d'un raggio di sole, quello sguardo d'ammirazione eloquente, mille pensieri tumultuosi nacquero ad un tratto nella mente di Gabriella... egli l'aveva sorpresa abbracciando un bambino, e lo sorrideva...

***

Da quel giorno il duca di Rionero mancò raramente ad una di quelle passeggiate mattutine, nelle quali scambiava, a distanza, colla giovinetta uno sguardo ed un saluto. Ella lo vedeva passare a più riprese, al passo o al trotto di quel cavallo, che ella aveva imparato a conoscere anche da lontano. Quell'apparizione che diventava per lei una dolce abitudine, quasi una necessità, come il sole ed il bel tempo. Se per caso un mattino ella non lo vedeva venire, le sembrava sentire un gran vuoto intorno a sè, era una giornata mal cominciata, e rientrava triste e pensierosa.

E pertanto quei taciti incontri non formavano, nè, la felicità di quei due esseri che erano a poco a poco pervenuti a sentirsi necessari l'uno all'altro. Il duca di Rionero andava ogni sera a far visita alla sorelle Eckhardt nel loro palco al teatro San Carlo. Egli poteva allora parlare qualche volta con Gabriella, ma un lato e l'altro, perchè Doretea non permettiva nessuna conversazione durante la musica. La diceva allora, a bassa voce, con accento convinto, le tristezze della sua solitudine e le disillusioni crudeli che incontravano talvolta nel mondo quelli che pure sembravano gli eletti; e Gabriella, nel suo candore ignorante, si sentiva presa da grande pietà per quell'anima incompresa, per quell'essere nobile e buono, non fatto certamente per urtarsi alle asperità della vita. Che felicità poterle consolare, potergli rendere la devozione passionata tutte le gioie che gli erano mancate fino allora, tutte le dolcezze di cui era stata priva la sua giovanità, passata senza calore intimo, lungi dal focolare domestico!

Il duca era invitato dalla signorina Eckhardt a tutte le loro riunioni. Questo si ripetevano spesso dopo la famosa sera da cui datava la reputazione di Gabriella. Gl'inviti a quelle serate erano molto ricercati. Per curiosità, più che per vero gusto di musica, vi accorrevano tutte le signore eleganti. La loro presenza attirava un gran numero d'uomini, e quella moltitudine di gente, per lo più incompetente, rumorosa e chiacchiera, costringeva l'indigestione di Doretea, che aveva finito per rinunziare a cercare, riservandosi le rarissime, nelle quali ella era ascoltata da un piccolo uditorio di eletti.

Il duca di Rionero, che sapeva a momenti essere artista e dipingeva piacevolmente, era maestro nell'arte di piacere alle signore. Collo sguardo melanconico, cogli eloquenti silenzi, il suo atteggiamento attento e raccolto aveva conquistato il cuore delle due socialisti sorelle. Egli la aveva fatta persuasa che la musica era la sua più grande passione e perciò esse si facevano un dovere di invitarlo a tutte le loro riunioni.

Una sera che Gabriella doveva cantare, egli la seguì in un salotto dove era andata a cercare della musica. La trovò che stava inginocchiata davanti ad una scaffale. Ella tremò vedendosela d'improvviso vicino.

— Lasciate che vi aiuti, — egli disse, togliendole dalle mani un libro troppo pesante che alla reggeva a stento. — Cerchiamo insieme.

— Ma voi non capite nulla! — ella rispose, alzando la testa verso lui, con un sorriso.

— Credete? Io capisco tutto ciò che voi amate!

Il sangue salì alle guancie di Gabriella. Aveva dunque indovinato che da qualche tempo ella pensava a lui più di quanto non stesse avrebbe voluto? Egli guardava le linee del busto inclinate di lei, le belle spalle, la nuca bianca sulla quale cadevano le treccie pesanti dei capelli bruni. E nella luminosa pupilla del duca vi era più che della tenerezza, o almeno era una tenerezza che la fanciulla non capiva bene. Forse era così che gli uomini esprimevano la loro passione — come l'uragano in cielo — con dei lampi!

La prese per le due mani e l'alzò ad alzarsi; poi, appoggiandovi improvvisamente le labbra:

(Continua)

Fattrula conte di Parigi non avrebbe il diritto di dirsi erede del conte di Chambord, o che tutti i principi d'Orleans sarebbero italiani, e dovrebbero chiamarsi Chiappini.

Questo è quanto si legge nel libro di Michaud stampato nel 1849; sarà vero, o non sarà vero, ma a titolo di curiosità, è certo che il fatto merita d'essere narrato.

NOTE TRIESTINE.

Una perdita per Firenze — La morte del patriotta Thamsen.

17 marzo.

(X.) — Pirano, questa gentile e patriottica città istriana situata all'imboccatura del nostro golfo, ha subito una grave perdita. Colpito d'apoplessia, cessava nel fiore della età il notaio dott. Pietro Vatta, uomo colto, amantissimo liberale e capo di quel Comune. Ai funerali, che ebbero luogo ieri, intervennero molti podestà dell'Istria, rappresentanze del Municipio di Trieste e della nostra Società democratica. Il carro funebre spariva sotto i fiori. Notai ben in corona, fra cui una bellissima dell'*Unione Ginnastica*, memore ancora delle festose accoglienze avute dal Pinamonti e dal dott. Vatta lo scorso estate. Al Camposanto pronunciarono toccanti e patriottici discorsi il dott. Babbo e il dott. Vanier, podestà il Dege. Vennero inoltre dirmate due belle epigrafi. Tutte le botteghe, durante i funerali, erano chiuse con la scritta: *Per lutto cittadino.*

* * *

Finalmente il Governo ha sanzionata la nomina del dott. Bazzoni a podestà di Trieste. La solenne seduta d'installazione avrà luogo nella settimana.

* * *

Il violinista Thomson ha dato ieri il primo concerto nel politeama Rossetti. La fama non aveva mentito. Cesare Thomson ottenne un successo entusiastico e venne proclamato dalla Stampa il più grande violinista vivente. Le variazioni di Paganini sulla *Cenerentola* e quelle sulla *Preghiera del Mosè*, sopra una sola sola sognarono il punto culminante del concerto. L'applauso pareva non volesse più finire. Il genio di Paganini correva sulla labbra dei più vecchi, i quali asserivano che il Thomson ne aveva risvegliata la memoria.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il processo Uzielli-Corvetto. — Lunedì prossimo, alla quinta Sezione del Correzionale, si discuterà una causa interessantissima.

Siederanno sul banco degli imputati il professore Leonardo Uzielli, già insegnante di lingua francese al Collegio militare di Modena, Adolfo Rossi, redattore del *Messaggero*, e i gerenti di quel giornale, Camillo Ramelli ed Anselmo Bellacchi, imputati di libello famoso a danno del generale Giovanni Corvetto, direttore-comandante il Collegio militare di Modena.

I fatti che formano la base di questo processo, che promette di riuscire assai burrascoso, datano dall'autunno dello scorso anno.

Da parecchio tempo tra il professore Uzielli e il generale Corvetto erano nati degli attriti, e non mancarono delle occasioni che il malumore dell'uno contro l'altro si manifestasse.

Un bel giorno il professore Uzielli, con decreto ministeriale, venne all'improvviso dispensato dal servizio e privato della cattedra.

Ne seppe un'a di Dio!

L'Uzielli allora tirò fuori quanto teneva contro di su riguardo il generale Corvetto, e pubblicò sul *Messaggero* alcune lettere, dove si contengono gravissimi appunti in merito alla direzione del Collegio militare di Modena.

Le stesse accuse furono ripetute in alcuni articoli, comparsi in quel giornale e firmati da Adolfo Rossi.

Fu allora che il generale Corvetto sporse querela contro il professore Uzielli, il Rossi e i due gerenti del giornale che si era fatto eco dei lamenti dell'Uzielli.

Il generale Corvetto, [illegible] parte civile, ha dato facoltà all'Uzielli di provare le accuse che gli furono lanciate, e quasi ha presentato in cancelleria una lunga filza di testimoni per far la prova delle sue affermazioni.

L'Uzielli è difeso dall'avv. Panattoni; il Rossi e i due gerenti dall'avv. Avallone.

MILANO.

Una eredità. — Il signor Enrico Cernuschi, di[illegible] a Parigi, in risposta ad una lettera di ringraziamento del presidente dell'Orfanotrofio del *Martinitt* (I Trovatelli), gli ha partecipato che, oltre a tanto quanto trovasi nel Museo Cavalieri da lui acquistato, e lasciato in eredità all'Istituto, vi ha aggiunto 100,000 lire, i cui interessi sono più che sufficienti alla mantenimento del Museo.

Il generoso donatore non impone all'Istituto alcun vincolo, tanto che sarà libero anche di vendere al Municipio o ad altri la preziosa raccolta, se crederà di farlo per suo maggior vantaggio.

Un ballerino che voleva morire. — E non ha che 15 anni! Si chiama Leonida Masolini, nato a Buenos-Ayres. Ieri l'altro, per un rimprovero della sua mamma che non trovò abbastanza giustificato il suo ritardo nel tornare dalla Scala, la Leonida trangugiò una miscela fatta di capocchie di zolfanelli, che le procurarono dolori e vomiti, assai forti da farle sentire alle grida.

Il medico giunse in tempo a casa sua, San Pietro dell'Orto, 6, per darle un emetico che la salvò.

UDINE.

Valanghe di neve. — Scrivono da Pontebba, 16:

La neve scende dirotta la notte scorsa e tutto il dopo mezzogiorno misura l'altezza di centimetri 58. Il treno diretto della mattina n. 56 ebbe a subire il ritardo di tre quarti d'ora, causa una valanga caduta all'imboccatura della galleria S. Bieco. Il treno n. 564 dovette arrestarsi a Maggio causa altra valanga caduta tra quella stazione e Resiutta in prossimità del casello n. 42.

ADRIA.

Idrofobia. — Da varii giorni una grave disgrazia da costernato la città d'Adria: un cane idrofobo ha morsicato dodici persone a varie riprese, in una delle quali si è manifestata la rabbia.

La Giunta comunale, interpretando il desiderio dei cittadini, fece subito le pratiche perchè i dodici infelici fossero, a spese del Comune, inviati a Parigi dal professore Pasteur, il quale, interrogato, rispose che li avrebbe sottoposti subito alla cura speciale.

STROPPO.

(Nostre lettere particolari — 17 marzo).

La perdita di un consigliere comunale. — (J.) — Un'altra perdita dolorosa abbiamo registrare. Non sono ancora passati due mesi dacchè morì un nostro consigliere del Comune, e ieri non che un altro membro diede un addio, e per sempre, ai parenti, ai colleghi ed agli amici, che contava numerosi.

Pastore Giuseppe, di condizione oste e proprietario agiato, cessò di vivere il giorno 14 corrente, verso le ore cinque del mattino, nell'età di soli 42 anni, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione veramente ammirabile. A nulla valsero le solecite cure dell'arte salutare. Ed egli ben prevedeva prossimo la sua fine, e ne parlava da cristiano, e ricordava con piacere gli amici.

Lascia un'ottima moglie ed una amorosa e buona figliuolanza immersa nel pianto e nel dolore.

A che i poveri perdono in lui un benefattore.

Che fosse ammirata questa popolazione ben lo dimostra il fatto che in cielo a coprire la cerimonia di cui sopra si videro [illegible] dal primi anni decorsi la morte, quale estimatore, nella fiera.

Nel seno del Consiglio lasciò pure un vuoto, per cui il voto di [illegible] lo portò alla carica di membro della Congregazione di Carità, nella quale rimase per altre dodici anni, ed a quella di assessore municipale, che coprì per vari anni.

Povero Giuseppe! Non ci è più dato di potarti rivedere quaggiù, ed altro non ci rimane di te che un grato ricordo.

Oggi ebbero luogo i funerali, e riuscirono imponenti. Vi presero parte i consiglieri comunali, con a capo il sindaco, l'Amministrazione della Congregazione di Carità, la Compagnia della Confraternita ed una eletta di amici e conoscenti, numerosi gli allievi della scuola.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 20 marzo

* *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel Num. 12, di sabato 20 marzo:

Da che pulpiti! di *Giovanni Faldella.*

L'ultima dichiarazione, bozzetto a penna, di *E. U. Maranesse.*

I Tedeschi del Piemonte, di *G. Marcotti.*

Il concerto in si bemolle minore di Giuseppe Manuel, di *R. Z. Pugliara.*

Fra romanzieri e novellieri, di *Giuseppe Dapunto.*

Alcuste Campriani, di *C. Petitti.*

Eucalyptus globulus, di *B. Gosio.*

Bibliografia: *Ricordi,* di Ercole Ricotti — *Relazioni di insigni artisti e virtuosi in Roma coi duca Carlo Emanuele II di Savoia,* studiate da G. Claretta — *Il Doge di Genova alla Corte di Versailles nel maggio del 1685,* per G. Claretta — *Storielle minime,* per Alberto Motini — *Racconti di Montagna,* di Piero Baronio.

L'Art, *Giornale bimensile di Parigi e la sua libreria.*

Piccola Posta.

Ginochi — Scacchi.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si aprirà stasera coll'opera: *I Puritani,* di Bellini, interpretata dalla prima donna signora Giovanna Mansour, dal tenore Pietro Lombardi, dal baritono Enrico Rubinato e dal basso Raffaele Darvall.

Dirigerà l'orchestra il M° Acerbi, Augurii.

★ **Trattenimento di beneficenza.** — Gli alunni e le alunne dell'Istituto sordo-muti Maria e Teresa Ferrero, daranno domani, alle ore 2 pom., nel Corso Oporto, n. 47, piano terreno, un trattenimento a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

★ **Una rappresentazione rimandata.** — La prima rappresentazione dell'opera: *I pescatori di perle,* del Bizet, annunziata per giovedì al teatro della Scala di Milano, venne rimandata a questa sera, sabato, per indisposizione del basso Tamburini.

★ **Nelle sale della Torino Artistica.** Per via trovo un amico:

— Dove vai così in fretta?

— Ad udire la Lamiraux.

— La Lamiraux! Ecco, per esempio, una predestinata. Un nome che è tutto una musica. Santi. La-mi-ra-ux...

— E Lamiraux semplicemente, — rispose asciutto, e proseguì. Ma la freddura m'indispose. Le fredduro sono le scorie, il corpo formoso dello spirito. So che vi sono degli uomini d'ingegno freddaristi atroci; ebbene, in quei momenti essi dimenticano d'esser tali... o se no ricordan troppo. La fredduro... Ma non divaghiamo.

Conoscete piattanto la *Torino Artistica?* Un giornale fatto con amore, senza lesinerie, in cui l'eleganza è la nota predominante: proprio come le sale in cui è redatta. Entro molte gente: intanti, artisti, e, mancio a dirlo, giornalisti. Già i giornalisti, ha detto, parmi, Jules Clarétie, son come la polvere: penetrano dappertutto. Ed un fondo romeggiante di tappezzerie vede spiccare gentilmente una bianca figurina: è la Lamiraux.

S'aspetta Cagnoni, ma Cagnoni non può venire. Amicizia ispirò al concerto. Scoppia un primo applauso, giusto omaggio all'autore del *Papà Martin,* alla lettura del suo telegramma. Poi la Lamiraux apre il fuoco con una sonata di Vieuxtemps, Prosegue corretta, buona interpretazione, sentimento, intenzione anche nei passi a note doppie o ad ottave pressochè irreprensibile.

Per la sala corrono brividi d'ammirazione repressa, di compiacimento. S'anima il viso nobilmente fiero di Vittorio Betteglo e ride per gli occhi la letizia dell'anima; mentre romeggia giocondamente, come disco sopra di lui, la faccia di Giuseppe Cesare Molinari. Quali nuovi effetti di colore madita Loreman Delicati, e a che pensano, assorti in beatitudini contemplative, Mario Leoni e Gilardi? Nella sala, ad ogni fine di periodo, scoppiano dei bravo! Bertoni cerca attraversarli da padre nobile ed ha scatti d'entusiasmo, Dalzani scrittetti arguti; in un canto la barba del cav. Fasoli discorre intimamente col solino e narra con modesto compiacimento i progressi della giovane allieva.

Ma ecco una stupenda tavolozza di *pittacle* e di fiori. L'offre alla Lamiraux il dott. Grimi, il giovane direttore della *Torino Artistica.* Delicato pensiero. Ma che vi fu ieri sera che non fosse delicatezza o cortesia? Intanto gli maestro Cattoni fa abbassare i lumi per risolidarne in mente coi sicuri nuovi lavori, e Zaccaro, tra il Lacrima Christi e il Reno, il Marsala e il Samos, propone un telegramma a Cagnoni. Approvato con unanimità commovente.

La Lamiraux [illegible] una danza anglicare di Brahms, poi brucia un granellino d'incenso al... come devo dire per mostrarmi cortese? al gusto del pubblico con la preghiera del *Mosè* su una corda sola. Opera ardita, mente molto difficoltà; ma di lei, dei suoi pregi e difetti, discorrerò con maggior agio dopo un pubblico concerto.

Per ora m'accontento di un elogio al cuore alla Direzione della *Torino Artistica,* che dimostra di non amare l'arte soltanto platonicamente.

Questo sodato al risolvono in un bandolo per gli artisti, facendoli, se meritevoli, conoscere, e predisponendo in loro favore la pubblica opinione. Ora ciò è bello, e merita lodi ed incoraggiamenti.

Ma mezzanotte c'è venuta in un *fiat* sulle spalle. Esco: al Circolo un amico mi dice: « *Fibene,* t'è piaciuta? »

— Oh sì! d'altronde [illegible] chi non Lamiraux?...

M'accorsi troppo tardi [illegible] freddura, ed ebbi orrore di me stesso. Decisamente questa è un'epidemia che non risparmia nessuno.

E. FERRETTINI.

★ **La cometa del 1885.** — Sette comete furono osservate durante il trascorso anno. Due di esse furono stimate e calcolate dagli astronomi; la cometa d'Encke, conosciuta come periodica dall'anno 1818, e che fu visibile in gennaio e febbraio, nel qual tempo fece la sua ventiquattresima comparsa, e la cometa Tuttle che fece la seconda comparsa nel mese di agosto.

Le cinque altre comete vennero scoperte fra il mese di giugno ed il 27 dicembre dai signori Barnard e Brooks negli Stati Uniti, e dal sig. Fabry dell'Osservatorio di Parigi.

I due primi astronomi ne scoprirono due ciascuno, il terzo scoprì la quinta.

Una di queste comete, quella scoperta da Fabry, passerà al pericolo il 6 aprile prossimo. A quest'epoca essa si troverà al suo distanza dal sole uguale al 7/10 del raggio dell'orbita terrestre e all'una distanza pressochè uguale dalla terra.

Ma fra questa data ed il 15 maggio la cometa si avvicinerà assai al nostro pianeta in modo da passare ad un quinto della distanza che ci separa dal sole, cioè a circa 30 milioni di chilometri.

Il suo splendore sarà a quest'epoca grandemente aumentato, e brillerebbe in cielo se la sua scomparsa all'orizzonte non coincidesse col tramontar del giorno.

Al momento del suo passaggio al perielio la cometa si troverà nella costellazione della Lucertola. Da lì al 25 aprile essa attraverserà la costellazione di Andromeda e passerà rapidamente fra l'Ariete ed il Toro per discendere al disotto di Orione, regione invisibile per noi in quell'epoca dell'anno.

La seconda cometa scoperta da Barnard farà presso a poco lo stesso viaggio. Essa passerà al perielio il 3 maggio. A quest'epoca essa sarà ad una distanza dal sole minore della metà del raggio dell'orbita terrestre e si avvicinerà a noi fino alla fine di quel mese e potrebbe essere veduta se non fosse della vicinanza del sole, e senza giungere ad una così grande prossimità della terra come la precedente.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

× *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo alla corte, piano 1°:

Domani, 21 marzo, alle ore 3 pom.: *La luce riflessa nelle tenebre.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Il Consiglio di Costanza: Due santi martiri.*

Venerdì, 26 marzo, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Ebe antica: Debora, Jael e Sisara.*

Ingresso libero.

★ **Libri e periodici.** — A Cesena è sorta una nuova rivista di scienze, lettere ed arti sotto il titolo di *Ateneo,* diretta dai signori Vincenzo Julia e Domenico Bianchi.

La pubblicazione si fa per fascicoli mensili di una ventina di pagine con copertina.

La nuova Rivista si propone nel suo programma di riferire i tempi moderni in cui trionfa il vecchio platonismo e riflorisce la rinascenza negli studi su Bruno, Telesio e Campanella. Essa intende di glorificare gli eroi del Rinascimento italiano, risuscitare le patrie memorie dimenticate negli archivi, nei monasteri, nelle biblioteche, illustrare la storia italiana dai tempi antichi nel medio evo e nell'epoca moderna.

Fedele a questo programma, sin dal primo numero la Rivista pubblica un articolo sul *Risorgimento Alcasino del quattrocento,* lettere e scritti di uomini illustri, ecc.

Rivista di discipline carcerarie. — Col doppio fascicolo di gennaio e febbraio questa Rivista di discipline carcerarie è entrata nel suo XVI anno di vita.

Essa ha per programma:

1° Di cooperare allo studio dell'uomo delinquente e dei fattori della delinquenza;

2° Di discutere le riforme legislative per quanto si riferiscono alla graduazione ed espiazione delle pene;

3° Propugnare la riforma penitenziaria presa nel suo più largo significato.

Fino dal 1871 la Rivista svolge questo suo programma sotto l'intelligente e solerte direzione del comm. Beltrani-Scalia, consigliere di Stato, e del comm. Varèe, direttore generale delle carceri.

La Rivista conta fra i suoi collaboratori i migliori pubblicisti in materia penale, non solo d'Italia, ma eziandio dell'estero.

Nel fascicolo ultimo vanno notati un articolo del signor Baer sul *Delinquente considerato dal punto di vista antropologico e sociologico,* la nota per la *storia delle carceri in Europa,* uno studio biografico su Pasquale Stanislao Mancini, un articolo sui recidivi in Francia, ecc.

La *Rivista di discipline carcerarie* esce in Roma, via Paradiso, 28, e costa L. 10 d'abbonamento annuo.

★ **Musiche al pubblico.** — Domani, domenica, avranno luogo i seguenti concerti al pubblico:

Corpo di musica municipale, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom., in piazza S. Carlo.

Corpo di musica del presidio, dalle ore 3 1/2 alle 5 pom., in Piazza d'Armi presso sul corso Duca di Genova all'altezza del corso Siccardi.

CRONACA

Sabato, 20 marzo

Partenza di senatori e deputati. — Ieri partirono per Roma il generale senatore Cadorna e per Casale il deputato Valeggia.

Lega liberale. — I soci sono convocati in assemblea generale questa sera, sabato, alle ore 8 1/2, nel solito locale sociale, via Finanze, n. 7, per la continuazione della discussione sulla questione posta all'ordine del giorno: *Crisi agraria industriale.*

Associazione per prevenire la cecità in Italia. — Siamo invitati ad annunciare essere stata instituita in Italia, con sede in Firenze, un'Associazione filantropica sotto il titolo di *Associazione per prevenire la cecità in Italia.*

Quest'Associazione si propone di studiare e divulgare i mezzi atti a prevenire molti casi di cecità completa (oggi sono circa 30,000) e quelle gravi imperfezioni della vista che rendono inabili al lavoro.

Faranno parte dell'Associazione coloro, che presentati da un socio, saranno approvati dal Consiglio direttivo.

Ogni socio paga anticipatamente la tassa annua di L. 3. Saranno dichiarati benemeriti coloro che contribuiranno con doni o con l'opera personale al vantaggio dell'Associazione.

Questa comunicazione è firmata da *Sebastiano Fenzi.*

Mascherata Pietro Micca. — I signori componenti la mascherata Pietro Micca sono pregati di trovarsi alla sede della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, via Lagrange, 22, la sera di lunedì, 22 corrente, alle ore 8 1/2, per ricevere gli attestati di benemerenza che la Società Italia gentilmente destinava ai singoli componenti la Mascherata stessa.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Martedì, 23, ore 8 1/2, adunanza generale nel locale del Circolo Operaio.

Due casi che si spezzano. — Ieri nella via Roma si ruppe l'asse delle ruote posteriori dell'omnibus n. 11, della Società Piemontese. Nessun male alle persone che erano dentro al veicolo.

— Verso le 2 1/4 pom. si spezzò pure improvvisamente l'asse delle ruote anteriori all'omnibus n. 10 della Società Piemontese, che fa il servizio nella via Garibaldi. Le persone che erano nel veicolo scesero e proseguirono la strada a piedi.

Fedinata dall'amante. — Ieri sera, verso le 9, alcune donne accompagnate a casa da due guardie urbane perchè, essendo pedinate da un ex-amante, temevano di essere [illegible] dal medesimo aggredite.

All'Ospedale Mauriziano. — Ieri sera, verso le 9, si presentò all'Ospedale Mauriziano un tale Ughetti Giulio, falegname, il quale asseriva essere poco prima, sul corso Regina Margherita, ricevuto una coltellata in un fianco. Visitato diligentemente, non si trovò altro che una contusione prodotta da non so cosa, ma probabilmente per caduta, avendo l'Ughetti solennizzato il suo patrono, S. Giuseppe.

Un coltellata. — Stamane alle 5 venne medicato e ricoverato nell'Ospedale un tale Bonavera Giuseppe, scaricatore, il quale aveva poco prima, in via Finanze, presso le scuole municipali, ricevuta una coltellata alla testa. La ferita è piuttosto grave. Il feritore è ignoto.

Una bottega svaligiata. — Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, penetrati nella bottega del calzolaio Costantino Giuseppe, sul corso San Maurizio, n. 9, si appropriarono 30 paia di scarpe e 10 pelli per la confezione delle medesime.

Il danno patito dal Costantino ascende a L. 313 circa.

Tentato suicidio. — Ieri, nel giardino della Cittadella, certo Canavese Ferdinando, d'anni 28, muratore, abitante in via San Donato, n. 23, attentava ai suoi giorni ingoiando un liquido che teneva in una boccettina. Il soldato Galotto Gaetano, del 7° fanteria, 12ª compagnia, gli fece somministrare un antidoto nella vicina farmacia, indi, sopraggiunta una guardia urbana, lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici non disperano di salvarlo.

Male improvviso. — Ieri, verso le 7 pom., il sig. M. Francesco, proprietario, venne colpito da male improvviso nella via Bellezia. Una guardia urbana accompagnò il sig. M. alla farmacia della città, ove ebbe un sollievo e poi [illegible] fece portare a casa in via Aosta.

Sequel di Ragno. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, due guardie urbane fecero trasportare alla camera di sicurezza della sezione Dora il nominato C. V., d'anni 23, parrucchiere, il quale, avendo voluto solennizzare San Giuseppe, prese una tintura sbornia che lo immobilizzò per alcune ore nella via Maria Vittoria.

Chiavi false. — Nelle prime ore di ieri, ladri ignoti penetrarono, mediante false chiavi, nella trattoria di Strozzo Giuseppe sul corso Vittorio Emanuele, ed involarono una rivoltella e del denaro pel complessivo valore di L. 70.

Propaganda socialistica. — Da alcuni giorni l'autorità di pubblica sicurezza era venuta a conoscenza come alcuni individui si fossero proposti di far propaganda socialistica.

E difatti mercoledì o giovedì vennero, non si sa come, piantate in città alcune bandiere rosse con scritti sovversivi.

Ma l'autorità, che era sul qui vive, fece togliere le bandiere piantate al Palazzo di Città e al Distretto militare prima che spuntasse il giorno, e, in seguito ad accurate indagini, riuscì ad arrestare un individuo e sequestrare alcune di quelle bandiere.

Un'aggressione. — Un giornale del mattino parla di un assassinio avvenuto la scorsa settimana nella piazza Emanuele Filiberto.

L'aggredito è certo Severino Luigi, il quale ricevette in [illegible] colpo coltellate nella schiena e morì pochi giorni dopo all'Ospedale Mauriziano, dove era stato trasportato.

Il fatto però venne già pubblicato fin da martedì, 9 corrente.

Arrestati: Undici individui, fra cui un contravventore all'ammonizione, uno per questura, quattro sospetti bernaiuoli, due per essere [illegible] a domicilio coatto e gli altri per oziosità e sospetti.

Valigia del pubblico riservata alle [illegible] e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Odori fraudolenti. — Sulle strade Barriera di Lanzo, nel tratto tra l'Aurora ed il dazio, si verificano non scarsi non leggeri.

Chi passa di là, sia a piedi che in tramvia, è obbligato a turarsi il naso per non essere asfissiato dall'insopportabile odore che emana la fabbrica da colla esistente in quel tratto di strada.

Tale inconveniente necessita un pronto provvedimento, tanto più che s'avvicina la stagione estiva.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — TORINO, 19 marzo 1885.

NASCITE 21: dei quali 13 maschi e 8 femmine 13.

MATRIMONI. — Bertolli Francesco con Troja Margherita Angela.

MORTI. — Ubaldi Erminio, d'anni 62, di Langhirano, uff. Sinaldo Caterina n. Fanano, id. 71, di Asti, agiata. Rondello Dorotea n. Carè, id. 79, di Pisa, agiata. Sisso Felice, id. 80, di Valtenara, agiato. Moglia Paola n. Pugno, id. 60, d'Ivrea, possidente. Salma Anna n. Menard, id. 22, di Torino, maestra. Piacenza Anna, id. 26, di Torino, tessitrice. Dosio Giuseppe, id. 22, di Torino, stiratore. Monterrino Giuseppe, id. 60, di Druent, addetto R. Carc. Lotteri fu Francesco Enrico, id. 65, di Cogoleto, ex. mil. Parecchio Vittoria n. Delfino, id. 71, di Asti. Pestenino Giovanni, id. 78, di Torino, bracciante. Russo Luigi, id. 35, di Carignano, imballatore. Chiarmetta Eugenia n. Chiabert, id. 66, di Pinerolo, ag. Rapelli Giuseppe, id. 18, di Torino, margaro. Ghio Matteo, id. 79, di Tradivers, benestante. Boerio Virginia, id. 29, di Grugliasco. Casale Giovanni n. Astino, id. 74, di Rivoli, casalin. Gorin Pietro, id. 60, di Tagliolo, contadino. Tantori Edoardo, id. 35, di Corsano, cittadin. Valle-Biglia Domenico, id. 81, di Villarvegia, fantasc. Cavalleris Angela, id. 78, di Osasco, sarta. Cal Teresa n. Pagliarino, id. 60, di Castiglione d'Asti, ins. Selotti Filippo, id. 55, di Brescia, ex-contabile. Guglielmetti Francesco, id. 20, di Vercelli, sapor. 32° fant.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 23, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 20 marzo.

VITTORIO, ore 8. — *I Puritani,* opera.

CARIGNANO, ore 8 1/4 (lettera B). — *I nostri bimbi.*

GERBINO, ore 8 1/2. — *Teresa reclita,* commedia.

ALFIERI, ore 8. — *I comprimili in soffocre.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mali estivi,* dramma.

BALBO, ore 8 1/4. — *Fratelli,* dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Amor,* rivista comica del 1885.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 8 si danno rappresentazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 19 marzo.

Altezza barometrica in mm. ed i gradi di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
660.7	660.6	661.2
+3.3	+11.6	+9.6

Tensione del vapore in millimetri:

6.0	5.5	5.6

Umidità relativa in centesimi:

70	33	61

Vento: S. E. calma S. O. calma

Stato atmosferico:

8. ant.	3. p. s.	coperto

Temperatura estrema in Nora in gradi centesimali:

Min. +7.1. mass. +12.0.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 20: +6.2

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 21 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,22 — Meridiana 0.26 — Tramonto 6.31.

Nascere della Luna 8,19 sera. — Meridiana 1.11 matt. — Tramonto 7.7 matt. — Giorno della Luna 16°

Prof. Edoardo Perroncito

Manuale di BACHICOLTURA

2ª *Edizione corretta,* L. 2.

BORSE.

Rendita italiana cont.	19 Genova. 98 23	19 Milano. 98 10	19 Firenze. 98 32
» » fine	98 30	98 20	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2119 —	2220 —	— —
» Credito Mobiliare	968 —	— —	969 —
» Ferrovie Merid.	683 —	680 50	681 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	320 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	566—70 50	567 —
» Banca Milano	— —	960 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1151 50
» Banca Gen. Roma	— —	650 50—47	— —
» Lanificio Rossi	— —	242 —	— —
» Immob. Cagnoletto	— —	310 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	809 —	— —
» Società Rubattino	— —	616 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	93 60
» Unificata Napoli	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 10	— —	— —
» » lett.	25 21	— —	25 07
» Parigi - vista	100 12½ 17	— —	100 18 6
» Italia	100 17 29	— —	— —

Vienna, 19

Mobiliare	308 40
Lombarde	135 50
Banca Anglo-Austriaca	118 50
Austriache	250 50
Banca Nazionale	878 —
Napoleoni d'oro	9 89
Argentina Bancanote	100 —
Cambio su Parigi	50 —
Lire italiane	49 90
Cambio su Londra	125 00
Rendita austriaca	80 —
5d.	85 65
Unionbank	73 50
Rendita Austr. nuova	114 50

Londra, 18

Consolidato inglese	100 1/2
Rendita italiana	97 1/2
Spagnuola	69 1/2 5/16
Turco	15 3/16
Egiziano del 1863	7/8 —

Berlino, 18

Mobiliare	200 —
Lombarde	66 —
Austriache	196 —
Cambio su Londra	80 30
Rendita italiana	96 40
Mediterranee	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —
Rendita Turca	15 —
Prestito Russo	100 —
Prestito orient. Russo	63 60
Ungarsk. per cbli.	204 —
Dopo Borsa	206 50
» 14.	419 —
» 14.	206 50

Londra, 19

Consolidato inglese	100 1/8
Rendita Italiana	97 1/8
Argento fino	46 1/8
Rilasso dalla Banca	— —
d'Inghil. L. ster.	— —

Stagionatura sete. — Torino, 19 marzo.

Società in accomandita A. Bertolio e C.

Qualità	Coll.	Peso
Organzine	15	1258 20
Trame	4	95 42
Greggia	11	1070 21
Doppio grezzi	—	— —
Arlic. diversi	—	— —
Totale	30	2423 99
Id. nel mese	328	

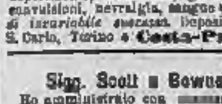
Condizione estera della Seta in Torino di Direttore G. Giraudi.

Qualità	Coll.	Peso
Organzine	1	79 27
Trame	—	— —
Greggia	1	101 46
Doppio grezzi	—	— —
Artic. diversi	—	— —
Totale	2	180 63
Id. nel mese	62	

La madre ed i figli del compianto

Perrino *Cav.* **Federico,** *Maggiore in ritiro*

rendono sentita grazia a tutti coloro che contribuirono ad onorare i funerali del Marito e Padre e chiedono venia a quanti nella dolorosa circostanza si ommise di mandare l'annuncio.



La vista

conservata e migliorata.

Lenti speciali in **Quarzo Lilino e Cobalto.**

Adattamento accurato, montature perfezionate.

A. BERRY, ottico oculista. — Via Roma, 1, *TORINO.*

Spedizione contro vaglia. 93

Lettura di famiglia.

È un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia, di aver libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio.

La Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo fa pubblicare e distribuire gratuitamente delle novelle e racconti dovuti alla penna del comm. **Giuseppe Sacchi,** del nascente nov. don **Giulio Torre,** di **Tommasina Guidi,** di **Rodolfo Paravicini** che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle famiglie, dai giovanetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possano rendere migliora la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerla.

Dirigere domande alla suddetta Reale Compagnia, residente in Milano, via Monte Napoleone, n. 22, che fu premiata con le **medaglie d'oro** alle Esposizioni di Milano del 1881, di Lodi nel 1881, ed a quella di Torino nel 1884 con **medaglia d'oro** del R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Agenti in TORINO, signori **Calcagno e Mistrot** via Doglani, 8. 970

La maggior parte delle persone domiciliate nelle grandi città, dove le case sono poco spaziose e dove l'aria si rinnova male, presenta, con frequenza, dei sintomi non equivoci di debolezza, pallore del volto, stomaco pigro, addome enfiato, mancanza d'energia, sonnolenza, eruttazioni acide; nelle giovani e nei fanciulli, il cui sviluppo richiede una nutrizione ricca e riparatrice, si osservano talvolta dei germi di scrofola, favoriti dalla mancanza di nutrizione degli organi, e in questi casi si ordina il **vino di Peptona del Chapsteaut,** che sotto un piccolo volume rappresenta la carne di bue digerita e liquida, immediatamente assimilabile, che fortifica gli organi e ristabilisce in poco tempo la gaiezza, l'animazione ed una floridissima salute. 899

La decisione Parisa di [illegible] REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra.

Guarisce radicalmente dalle natture digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarree, colera, bacilli, microbi, verme, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio di orecchi, nausea, pituita, nausee e vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardori, granuli e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, [illegible], anemia, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismo, gotta, ictizie in febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia; 30 anni di *incurabile* sofferenza. Depositi: **G. Arduino,** Piazza S. Carlo, Torino e **Costa-Paissa-Olivori.** 54

Milano, 14 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho amministrato con [illegible] nella mia pratica privata **l'emulsione Scott di Olio di fegato di merluzzo** con ipofosfiti.

La facile tollerabilità ed il grato sapore ne fanno un rimedio utile e specialmente commendevole nei fanciulli e negli individui comunque resti all'uso dell'olio di merluzzo semplice.

Dott. Ludovico Revis,
Corso San Celso, 10.
223

Pubblicazione d'attualità.

Note alle leggi sulle **espropriazioni per causa di utilità pubblica,** per l'avvocato Edoardo Bellono. — 1 vol. in-8°, L. 4.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (69)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XVI.

L'orgia finale.

(Seguito)

— Ma dov'è? — domandarono gli altri tre con impazienza.

— È... è...

— Parla! — tuonò la voce sempre più minacciosa del delegato.

—

Pregati ripubblichiamo:

SANGUE
LA MIGLIOR CURA PRIMAVERILE
per la depurazione degli umori

Le tiepide aurette primaverili già spirano sulla nostra bella terra. Dall'erbetta alla secolare quercia, dal micro organismi al colossale elefante, dal bruto all'uomo, tutti sentiamo una novella vita. Nei vegetali sono le linfe, negli animali sono gli umori e il sangue che si mettono a circolare con maggior forza, portando nuova vigoria in ogni parte dell'organismo.

Durante il freddo, sia per le linfe, o gli umori, e il sangue che circolano stentatamente, una quantità di materie anormali, assolutamente dannose, sono ritenute nell'organismo e depositate nei tessuti con grave danno della vitalità. Il vegetale morrebbe se in primavera non gli fosse permesso di espandere i cattivi umori che si manifestano poi sotto forma di gomme, manna, ter bentina, acqua, ecc. Negli animali invece, la semplice espansione prodotta dalla reazione naturale non basta; e difatti osserviamo che tanto gli erbivori come i carnivori durante la primavera vanno per istinto in cerca di erbe speciali, che, dicendo con una frase popolare, li rinfrescano. Anche nell'uomo, anzi più specialmente in esso, il sangue è profondamente alterato, e questa alterazione si manifesta o presto o tardi con una di quelle gravi malattie comunemente dette stoghi di sangue. Il processo della traspirazione cutanea non essendo sufficiente a liberarlo dall'infezione che lo aggrava, è chiaro che per naturale istinto di conservazione cercasse il modo più proprio per aiutarne l'espulsione, sia per la via fecali che per la orinaria; e a questo scopo fino dai tempi preistorici l'uomo fece uso di foglie, fiori, radici e cortecce, che la pratica, l'istinto e i caratteri fisici dei materiali impiegati insegnavano per buoni. Da allora ad oggi molta strada si è fatta; e passando fra una farraggine di bevande e di beveroni, tisane e decotti, e di estratti e sughi preparati e conosciuti, con vegetali d'ogni fatta e provenienza, fra i quali notiamo le foglie di noce, il tarassaco, la dulcamara, il sassafrasso, il guajaco, la china china, l'aristolochia, le varie salsapariglie; e di finissime polveri, specialmente preparate con magnesia e zolfo; arriviamo a quella preparazione dettata dal celebre dottore W. Simon, che è una vera gloria dell'arte medico-farmaceutica. Per i materiali usati, che sono sughi concentrati di radici, erbe e fiori aparissimi, raccolti fra gli indiani d'America, questa preparazione conosciuta in pillole sotto il nome di pillole vegetali indiane. Dire delle splendide cure ottenute con queste pillole sarebbe come il voler contare le stelle in cielo. Sono, senza esclusione nessuna, miracolose; e anche in malattie state dichiarate croniche e di carattere non benigno diedero risultati straordinari. Esse hanno una potente depurativa speciale e sicura sul sangue e sugli umori del nostro corpo (bile e linfa), e a chi necessitasse di una buona cura primaverile (che crediamo utile per tutti anche per i più sani), consigliamo caldamente l'uso di queste pillole, le quali hanno anche la particolarità di poter essere usate a scopo depurativo in ogni epoca dell'anno. Questo è certo un fatto di somma importanza, permettendo, a chi trascurò in primavera di curarsi con esse, di usare di tanto buon farmaco anche lungo l'annata. Le pillole vegetali indiane sono poi specialmente indicate per un rimedio infallibile in tutti quei disordini provenienti da sconcerti negli organi digestivi e assimilanti. In casi sono comprese l'indigestione, dispepsia, gonfiori di ventre, biliosi, inappetenza, peso allo stomaco, dissenteria, diarrea e sopratutto nei mali di fegato, itterizia, calcoli biliari, stitichezza, reumi e reumatismi ineipienti. Sono sull'altissimo nei disordini di menstruazione, nelle malattie nervose e di cuore e nei sopogiri. Le eruzioni cutanee, le malattie della pelle in genere, eczemi e erpetiche, e le emorroidi sono pure curati dalla potente azione depurativa delle pillole vegetali indiane.

Una lodevolissima modificazione di queste pillole l'abbiamo nell'elisir detto amaro vegetale indiano. Esso non è che la soluzione dei sughi stessi usati per le pillole, in dose però più leggera e modificata, non però meno attiva. È questo amaro un liquido eccitante che si usa in piccole quantità, quasi a goccie, tanto è la sua potente azione terapeutica. Non è però dannoso anche se usato in abbondanza; ma l'esperienza ha dimostrato che agisce meglio e sicuramente in dosi ridotte, come è sopra detto. È ora costume di prendere prima o dopo il pasto una bibita amara — non trascuriamo questo uso — anzi è da raccomandarsi; osserviamo però che la scelta dell'amaro da usarsi è cosa importantissima, stantechè trovansi in commercio certi pessimi beveroni, rovina dello stomaco, che non sono altro che liquore d'alce aromatizzate in varii modi e coperte con allettanti nomi e decorate all'esterno. State in guardia, lettori, non guardate alla quantità, ma alla qualità. L'amaro vegetale indiano, oltre il possedere in altissimo grado virtù toniche e digestive, è anche assai economico, usandosi a mezzi cucchiaini in luogo di bicchierini, come praticasi con tutti gli altri così detti amari; e per la forma speciale del flacone che lo contiene è comodissimo per i viaggiatori, ai specialmente navigatori, ai quali però di essere un preservativo sicuro del mal di mare. L'amaro vegetale indiano usasi anche come antibilioso, antinervoso, contro la stitichezza e come antiemorroidale.

È assai da lodarsi l'uso contemporaneo delle pillole e dell'amaro indiano, perchè, mentre le prime agiscono energicamente sul legato, sulla bile, sulla linfa e sul sangue come depurative, il secondo migliora le funzioni digestive, mettendo lo stomaco in grado di assimilarsi la maggior quantità possibile di sostanze nutrienti, che vanno poi a coprire molto opportunamente i vuoti lasciati dalle materie anormali specialmente dall'organismo in effetto della depurazione in corso. È poi cosa che merita d'essere notata, che una cura coi preparati indiani costa pochi centesimi al giorno, essendo così alla portata della più modeste borse. Facciamo rimarcare che anche in questo anno la solleeita e benemerita ditta A. Bertelli e Comp., chimici farmacisti in Milano, via Monforte, n. 6, si è prosurata l'esclusività di questi preparati con sommo vantaggio del pubblico, che in caso di bisogno è messo nella possibilità di averli prontamente, specialmente ora che trovansi depositi di essi nelle principali farmacie del Regno, che sono qui sotto enumerate nell'avviso Pillole Indiane, pubblicato dalla ditta proprietaria *Editore G. De-B.*

Liquidazione di mobili
Vendita con grande ribasso. Via Arcivescovado, n. 5, *Torino*. — Mobili per alcova da L. 75 in più. 784

AFFITTASI
Hôtel Pension Suisse
di proprietà al palazzo Stroezi. — Dirigersi al sig. **Mouin**, via Rondinelli n. 29, **Firenze**. C 1001

Affittare al 1° aprile, n. 3 camere unite al 1° piano, terrazzate, e grandi balconi, cucina e cantina. — Via Cavale, 40. C 996

D'affittare in via Santa Chiara, n. 36, *Al presente*: Alloggio di 4 camere con accessorio.
Al 1° luglio: 6 locali di mq. 200 circa, adatti a Laboratorio.
Rivolgersi sul portinaio. C 301

D'affittare casa ad uso industria, con annesso alloggio di 5 camere e cantine, magazzini e vasto cortile, vicino Porta Nuova. — Rivolgersi al portinaio di via Cavale, N. 6. C 996

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 8 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — **Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.** C 812

D'affittare al presente diversi **alloggi** da 3 a 12 membri, con **acqua potab., cessi all'inglese, calor fore, gas. Grande laboratorio** con macchine, utensili per meccanica e falegnameria.
Corso Re Umberto via 50, Torino. 527

D'affittare al presente
Alloggio di **8 camere** con acqua potabile e gas, **piano 3°, corso Siccardi, n. 21**, dirimpetto al monumento Pietro Micca. C 872

Per le Imprese
di Costruzioni Ponti, ecc.
Vendita e noleggio
locomobili e pompe centrifughe
Presso **O. Rignon**, rappresent. **Ruston Proctor**, via Saluzzo, n. 11 *bis*, Torino. 655

Vasti Magazzini
con mobilio *da rimettere al presente*, **via Cernaia, n. 3, casa Panizza.** 35

Negozio centrale, buon avviato, di olii e grassi di cotone, *da rimettere* in Torino per motivi di famiglia. — Rivolgersi all'avv. Chiantino, via S. Maurizio, 2. C 1004

Da rimettere al presente
per motivi di famiglia, una **bottiglieria**. Posizione bellissima, locale grandioso, servibile per uso trattoria ed alloggio. — Dirigersi al segnor BERIO PAOLO, negoziante commestibili, *via dell'Ospedale*, 8. C 1033

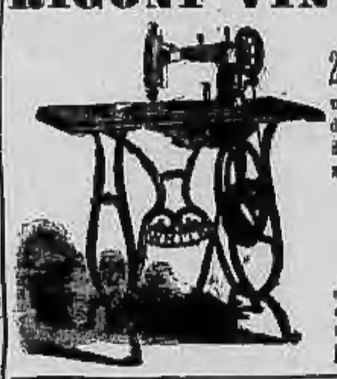
Cereasi per fare la piazza a persona di conoscenza, **commesso** conoscitore dell'articolo carta-cancelleria.
Dirigere offerte B. X., fermo posta, *Torino*. 1037

Signorina cerca posto di **cameriera** presso distinta famiglia stabilita a **Milano, Parigi o Ginevra.**
Scrivere al N. 15 C 899, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

L. Caprile
continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta *Baker e C.*, via **Buniva, n. 6.** 513

D'affittare pel 1° maggio
in **Sassi**, vicino al Ponte Maria ed alla stazione della ferrovia di Superga, **magnio giardino** con **palazzina**, composto di n. **32** membri, divisibili in quattro comodi alloggi, con cortile e rustico.
Rivolgersi allo studio del geometra **Eugenio Baudi** (Madonna del Pilone). C 1016

INCANTO PUBBLICO
***via S. Teresa*, 13, piano 3°, casa Solla.**
Debitamente autorizzato, il sottoscritto procederà **oggi, 11**, e **domani, 20**, ore solite, alla vendita, mediante pubblico incanto, di tutto il mobilio esistente in detto alloggio.
C 1023 ANGELO OLPER, *estimatore*.

RIGONI VINCENZO

TORINO
21, via Maria Vittoria
unico Rappresentante della Casa **WHITE** di **Cleveland** pella rinomata Macchina
WHITE
Grande assortimento **di Macchine a cucire,** *dei migliori sistemi, prezzi eccezionali.*
Laboratorio di riparazioni. 906

Premiato Stabilimento di Costruzione
e Segheria meccanica
DI
GARETTO PIETRO E FIGLI
Corso Principe Oddone, 68, presso la Barriera di Lanzo
Torino
Costruzione di **carri, carrettoni, *tamagnoni*** con o senza molle e mozzi di ferro. — **Vagonetti** ed attrezzi per imprese.
Grande deposito di legnami nazionali ed esteri.
Si eseguisce in breve tempo qualsiasi **commissione** di legname a **misure ordinate.** 702

Matrimonio. Bel giovane trentenne, di famiglia nobile, con discreta sostanza, spose rebbe signorina o vedova avente bella sostanza. Una leggera imperfezione non metterebbe ostacolo. — Scrivere Luigi Caracciolo fermo in posta, **Milano.** C 1030

NUOVO
AROMA D'ACETO
figienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino*. 17

Vestignè.
L'avviso che mi riguarda, pubblicato nel n. 74 di questo giornale, non è che un brutto scherzo di persona che ha falsificato la mia firma.
C 1039 *Nelsio* MANFREDI.

LEZIONI di lingua **INGLESE** (a casa o domicilio)
N. ALFRED
recently arrived from england, 6, *via Provvidenza*, *piano primo*. C 1000

Signorina (orfana), polacca, che parla le tre lingue e che conosce la musica, desidera collocarsi presso buona famiglia in qualità di *bibliotecaria, corrispondente, segretaria*, ecc. Il trattamento amorevole sarà preferito a qualsiasi stipendio. — Scrivere al N. 23 C 1029, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un giovane domestico cerca collocarsi. Scriv. info. N. R. S., fermo posta, 100, *Torino*. C 1 05

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari**, rivolgersi alla Studio *Legale* ALBASIO, via Mercanti, 2, Torino. 27

AI VINICULTORI
è necessario il prezzo corrente del **Laboratorio Enologico**, via Bogino, 10, *Torino*, che si spedisce *gratis*.

Pianoforti ed Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, Torino. C 1

Denti finti
via S. Massimo, 7. 165

Pianoforte a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 39, 1° piano. 511

Cinto Rota. Qualunque ridotto ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento *bendaggi, calze elastiche, cinture, crurali, biberoni, sospensori*, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia umana e veterinaria, ecc. — Via Lagrange, n. 40, e piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 900 Dal portinaio.

!! Se tutti sapessero !!
che le fabbriche SEIDEL e NAUMANN, di Dresda; D. G. FISCHEL, di Boemia e BECHER e HILDESHEIM, di Vienna sono riunite in deposito esclusivo nella **GALLERIA GEISSER, Torino,** *presso*
Leonzio Beltramo.
Per grande ribasso di prezzi
Nessuno comprerebbe altrove.
La **NAUMANN**, macchina a cucire a **bottoniera** e **rincalzare** è l'unica ricercata dalle famiglie. L. **70** ed altre.
FISCHEL, i suoi mobili piegati a vapore sono preferibili, perchè migliori. — Carrozzelli per ammalati.
HILDESHEIM, le sue cassettoni per **famiglie e Banche**, sono le più sicure contro i ladri e fuoco. L. **90** ed oltre. 127
Cataloghi, istruzioni, imballaggio **gratis.** — *Si fanno riparazioni.*

Gründlicher Unterricht im Italienischen
Italian and German thoroughly taught
by Prof. **SAVINI** (V. Mazzini, 3), **TURIN.** C 1

Società di Credito Meridionale
SOCIETÀ ANONIMA, sede in **NAPOLI**, Strada Monteoliveto, 37
Capitale autorizzato **L. 30,000,000** emesso – **Versato L. 12,000,000**

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'**Assemblea generale ordinaria** avrà luogo in *Napoli*, nella sede della Società, il giorno **29 corrente**, all'una pomeridiana.
A norma dell'art. 24 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti che abbiano fatto il deposito delle Azioni al portatore entro il **24** del corrente mese, nonchè i titolari dei certificati nominativi.
Tale deposito potrà essere fatto in
Napoli alla *Sede della Società*;
Roma presso la *Banca Generale*
Milano » *Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti*;
Torino » **Banca Subalpina e di Milano** e presso la Banca di Torino;
Genova » *Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano*;
Firenze » i sigg. *Fratelli De Frenc.*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso col 31 dicembre 1885 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci e dei Supplenti.

Napoli, 2 marzo 1886
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
005 MARIANO ARLOTTA.

Società Anonima Immobiliare Torinese
Capitale L. 3,000,000 tutto versato.
TORINO, Galleria Subalpina, piano 1°.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29 corrente** mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nella Sede Sociale (Galleria Subalpina, piano 1°) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio sociale;
3. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni relative al terreni che, secondo il piano regolatore, debbono essere occupati ad uso pubblico;
4. Comunicazioni diverse,
5. Nomina di 4 amministratori, dei 3 sindaci effettivi e dei 2 supplenti.

Le Azioni non essendo ancora state ritirate, i signori Azionisti, per prendere parte all'Assemblea, presenteranno il certificato nominativo delle Azioni da ciascheduno di essi possedute.
C 993 ***L'Amministrazione***

Società Anonima del Molino delle Catene
Capitale Sociale L. 250,000 - Versato.

I Soci sono convocati in **generale Assemblea straordinaria** per il giorno di ***venerdì, 26 marzo corr.***, alle ore **3** pomeridiane, sede sociale. 922

Società Agrario-Botanica BURDIN MAGGIORE e Comp.
Regio Stabilimento — Stradale Stupinigi, Torino.
A richiesta si spedisce franco per la posta il Catalogo delle piante fruttifere, ornamentali, di grande coltura e viti.
Frescolivi e disegni di parchi, giardini e frutteti. 1017

ARTISTI, DILETTANTI ED INDUSTRIALI
in Traforo, Tornitura e Scultura
provvedetevi al Negozio di **G. I. SIBON, 6, via Carrozzai**, ove troverete a prezzi modicissimi **252 macchine, 2881 disegni** (133 veramente industriali), cassetti, ornamenti ed attrezzi pel traforo. *Torni diversi, disegni ecc attrezzi pel tornio, attrezzi per scultura.*
Macchine a vapore da 1 a 2 cavalli, platforici, seghe circolari. 918

Pensione per partorienti via Bertola, N. 5, Torino,
tenuta da C. CAPPELLO, maestra levatrice; Camere signorili e separate. Prezzi modicissimi. *On parle français. Read ch spoken* C 976

Grande Manifattura
Insegne in ferro
verniciate a fuoco
Fassiola, Arneri e Riva
Specialità su Cristalli
Mobili ferro e legno per Giardino.
10 - Corso Duca di Genova - 10
TORINO. 612

Macchine per la fabbricazione di **Laterizi**
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Presso a mano od a forza motrice per tegole. **Macchine** con maneggio a mano od a cavallo per mattoni sciolti, tubi, ecc. Macchine diverse per la fabbricazione di pignatelli o mattonelli. Mescolatori d'argilla.
Macchina per la fabbricazione di mattoni pieni e vuoti.
Schlaepfer e C° succ. Rochette
Costruttori **Torino** *Meccanici.* 71

AVVISO.
È viaggiante! . . . . .
. . . . . è viaggiante
col vapore *Vanessa*. 994

HERMELIN POUDRE
La migliore fra le sole Cipria profumate è la
POUDRE GRASSE
UNTUOSA, ADERENTE, INVISIBILE
PER SIGNORA E PER TEATRO
L. LEICHNER
FOURNISSEUR BREVETÉ
BERLIN
Prego le signore amanti della freschezza e morbidezza della loro carnagione, di non lasciarsi sedurre dalle numerose imitazioni. — Richiedere la scatola originale, con bordo rosso, colla marca qui sopra ed il mio nome
L. LEICHNER, BERLIN.
Agenti: USELLINI & Co, MILANO, Corso Venezia, 71.

Vendesi
in
TORINO
presso
R. BACHER
piazza Carlo Felice.
CARLO MANFREDI
via Finanze.
D. MONDO
via Ospedale. 67

TURACCIOLI DI SPAGNA C 832
Deposito delle **principali fabbriche** della **Catalogna**
Assortimento completo per vini, birra ed acque gassose
INGROSSO E DETTAGLIO
RAPPELLI GIUSEPPE — Piazza Palazzo di Città — TORINO.

709

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli BRANCA di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Esposiz. d'Anversa 1885, Torino 1884, Nizza 1884, Milano 1881, Bruxelles e Melbourne 1880, Sydney 1879, Parigi 1878, Filadelfia 1876, Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e meschine imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico**

Prezzi: la bottiglia da litro L. 3 50 — Piccola L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 333

COMPAGNIA GENERALE TRANSATLANTICA

Vapori postali francesi. Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per New-York e tutti i porti degli Stati Uniti.
Partenza dalli 1 mercoledì da **Torino.** — Rivolgersi agli Agenti L. ROMERO e C°, in **Torino**, piazza Carlo Felice, 16. 2261

Fili Stella *via Barbaroux, n. 28 e Botero, n. 7, Torino, premiati all'Esposizione di Torino 1884 ed Anversa 1885.* — **Fabbrica** di **Bersagli** meccanici a sorpresa con colpo o senza, per **tiri di bersaglio e giostre — Carabine a pressione d'aria**, a palla e a piombini — **Macchine ad ingranaggi**, ad imbuto a doppio uso, per turare e stturare le bottiglie. 930

Scioppo di China Ferruginoso
di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi
L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China**, tonico efficace del sistema nervoso e coi fosfati ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*; combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *sbilancamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei fanciulli deboli e delle *giovanette pallide* alle quali lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Bottiglia.
In **Torino**, *D. Mondo; Farmè G. Turia, S. Prato, Turbiano.* 457

Fabbrica e Magazzino di Carrozze
D'OGNI GENERE — Premiata FIRENZE-TORINO
di G. B. GALLIZIO e C.
Corso Lungo Po, 10-12, Torino. 981

Torino, Tipografia BOUX e PAVALE.

Via Zecca 15. S. Goetz Via Zecca 15.
Grandi Magazzini
Assortimento novità chincaglieria
Articoli per regalo.
Prezzi all'ingrosso. 6[illegible]